



Giovani a Palermo



Città di Palermo
Assessorato alle Attività Sociali
Settore servizi socio-assistenziali
U.O. Diritti dei Minori ex L.285/97



Giovani a Palermo

Report sulla condizione dei giovani

Progetto Giovani Palermo

Giovani a Palermo

La ricerca è stata realizzata nell'ambito del **Progetto Giovani** finanziato dal Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza ex 1.285/97 del Comune di Palermo.

Hanno collaborato:

*Gevisa La Rocca
Angela Solaro
Giovanni Ghionda
Leonardo Librizzi
Chiara De Franchis
Roberto La Barbera*

Indice

<i>Parte Prima</i>	9
<i>Struttura e organizzazione della ricerca</i>	9
1. Giovani a Palermo: il percorso di ricerca	9
2. Obiettivi di ricerca	11
3. Lo strumento di rilevazione	12
3.1 La somministrazione del questionario	13
4. I focus group	16
 <i>Parte Seconda</i>	18
<i>L'analisi dei dati</i>	18
1. I giovani palermitani	18
1.1 Il campione: i giovani palermitani	18
1.2 Il percorso formativo professionale	21
1.3 Il capitale "familiare"	24
1.4 Uno sguardo d'insieme	28
2. Formazione superiore e dintorni	29
2.1 L'offerta formativa secondaria di II grado	29
2.2 La valutazione del sistema universitario	32
2.3 Uno sguardo d'insieme	35
3. Il lavoro: dov'è e come lo si cerca	37
3.1 I giovani che hanno trovato lavoro	37
3.2 La ricerca del lavoro	37
3.3 I lavoratori in nero	41
3.4 Uno sguardo d'insieme	42
4. Il "variegato" mondo delle professioni	43
4.1 Le professioni degli intervistati	43
4.2 Uno sguardo d'insieme	49
5. Palermo: opportunità e ostacoli	50
5.1 Vincoli e opportunità del territorio	50
5.2 Chi sono i giovani a Palermo	53
5.3 Uno sguardo d'insieme	54
6. Valori e disvalori dei giovani palermitani	56
6.1 La liceità economica	56

6.2 I rapporti familiari e sessuali	59
6.3 Vita e salute	62
6.4 L'uso di droghe	65
6.5 Violenza e vandalismo	68
6.6 Uno sguardo d'insieme	70
7. Le parole della legalità	72
7.1 "La legalità aiuta i capaci"	72
7.2 Uno sguardo d'insieme	76
8. Tempo libero e servizi	77
8.1 Il tempo libero	77
8.2 Sport e cultura	78
8.3 I trasporti urbani	80
8.4 La fruizione dei servizi	82
8.5 La soddisfazione per la fruizione dei servizi	83
8.6 Uno sguardo d'insieme	84
9. Qualcosa di buono	85
9.1 "Un posto al sole"	85
9.2 Uno sguardo d'insieme	88
<i>Parte Terza</i>	89
<i>Uno sguardo d'insieme</i>	89
1. Identikit dei giovani palermitani	89
2. Ammesso e non ammesso secondo il giudizio dei giovani palermitani	92
3. La soddisfazione per i servizi	95
4. Un'analisi trifocale	96
Riferimenti bibliografici	99

Costruire le politiche giovanili è un percorso partecipato che non può prescindere dalla conoscenza e dalla definizione dei giovani. Conoscere presuppone una grande capacità di osservare.

Il primo passaggio da fare è quello di cambiare prospettiva ancor prima di approcciarci alla conoscenza dei giovani, per considerarli soggetti attivi della comunità, protagonisti, persone e cittadini e non come “target” o utenti su cui intervenire. Il profondo passaggio che si intende promuovere e che è richiesto alla politica intera è quello di considerare il giovane soggetto attivo e non oggetto passivo di interventi.

Tutta la programmazione socio-politica che riguardano i giovani deve fare i conti con la condizione dei giovani: se non sappiamo chi sono, come stanno, cosa vogliono, cosa sono in grado di dare, cosa pensano, che desideri hanno, cosa sognano, e come vedono il futuro, si può fare poca programmazione e di certo non si possono mettere in atto strategie di intervento efficaci ed efficienti.

Tener conto di ciò che fanno, come vivono la vita quotidiana, significa anche che le istituzioni e il mondo degli adulti devono rivedere il proprio funzionamento, la propria storia.

I giovani sono portatori e detentori di capacità che gli adulti non hanno (basta pensare all'innovazione, alle conoscenze del web, ecc.), e bisogna far leva proprio su quelle. Bisogna attuare interventi che spingano i giovani a essere soggetti attivi, portatori di risposte, soluzione alle questioni che li riguardano, e non solo come destinatari di interventi costruiti da altri, soprattutto dagli adulti.

Questo lavoro che qui presentiamo, rappresenta un primo passo verso il cambiamento tanto auspicato, verso nuove politiche per i giovani.

Raoul Russo

*Assessore alle Attività Sociale e alle Politiche Giovanili
Comune di Palermo*

Introduzione

Il lavoro che è stato fatto, nell'ambito del "Progetto Giovani", rappresenta un'opportunità di osservazione e di analisi importante su alcune dimensioni significative della condizione giovanile della città di Palermo.

Ci siamo concentrati su una fascia d'età piuttosto ampia (14-34 anni) così come indicato in molti altri documenti: ciò ha consentito di confrontare i risultati ottenuti con quelli di altre ricerche fatti in questo ambito. Già in passato i dati di molti di questi lavori hanno evidenziato che il passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta è ormai sempre più differito: se da un lato l'inizio dell'adolescenza è sempre più precoce, dall'altro l'inizio dell'età adulta è sempre più lontano soprattutto a causa del tardivo inserimento nel mondo del lavoro che consente ai giovani di uscire dal proprio nucleo familiare per crearsene uno nuovo. Il target d'età dei giovani intervistati (14-34 anni) copre un arco di vita molto ampio che comprende ovviamente individui con esigenze, aspettative e bisogni differenti, ognuno dei quali aspetti meriterebbe un ulteriore approfondimento.

"Giovani a Palermo" vuole rappresentare un primo passo verso la conoscenza di un gruppo, come quello dei giovani, in continuo divenire, attraversato da continue trasformazioni e impegnato in processi di sviluppo in cui spesso, da soli, non si riesce. Per questo la nostra società necessita di una conoscenza costante dei propri giovani, per meglio interpretarne le dinamiche, le aspettative, i bisogni, e poter, così, fornire risposte in termini di sostegno concreto ed efficiente. La conoscenza è infatti presupposto imprescindibile di qualsiasi politica di intervento. Le analisi che seguono vogliono fornire spunti di riflessione e punti di partenza per una programmazione attenta nell'ambito delle politiche sociali e di *welfare* che riguardano i giovani palermitani.

Perché studiare i giovani? C'è chi li considera una risorsa, chi invece un problema; eppure non li si conosce bene fino in fondo.

Si tratta di un lavoro analitico, strutturato, con un campione molto ampio che ci permette di avere uno spaccato approfondito di una parte della popolazione palermitana che spesso non riceve le attenzioni dovute, se non nei casi di disagio, devianza e polemiche.

Questa prima analisi vuole porre le basi per una ricerca continua e in profondità sui giovani, al fine di supportare azioni in favore delle nuove generazioni e rendere efficaci gli interventi futuri che abbiano come destinatari gli stessi giovani, rendendoli protagonisti

del contesto civico, sociale e culturale in cui vivono. La presente ricerca non ha la pretesa di essere un lavoro esaustivo. Ma vuole essere un primo passo verso questa conoscenza. Un punto dal quale partire.

Il rapporto di ricerca ha preso corpo muovendo da alcune domande che ci siamo posti: cosa pensano i giovani della loro vita proiettata nel futuro? Cosa pensano della città in cui vivono? Che lavoro svolgono? Cosa pensano della scuola, dell'università? Come impegnano il tempo libero?

Un dato particolare ci ha colpito: il profondo senso di incertezza, la mancanza di prospettiva verso il futuro riguardo al mondo del lavoro, alla famiglia e alle relazioni. Del resto, la generazione dei giovani di oggi, con tanti laureati, è la generazione dell'incertezza, del presente, dove non a caso si vive "alla giornata", come d'altronde accadeva tanti anni fa, quando si usciva di casa ritrovandosi in piazza e aspettando che qualcuno chiamasse per andare a lavorare nei campi, scaricare la legna o fare il muratore. Ed è così ancora oggi: i giovani escono dalle università o dalle scuole professionalizzanti e vivono alla giornata, senza un contratto fisso che permetta di immaginare il futuro e prospettarsi in esso.

La generazione a progetto, ma che difficilmente riesce a progettare.

La ricerca si pone come un momento di osservazione dei giovani che abitano il territorio. Contestualmente ha voluto raccogliere le opinioni e i pensieri di un gruppo di giovani palermitani attraverso dei momenti di confronto tramite dei *focus group*.

Speriamo che da questo primo passo possano scaturire anche azioni future, un tavolo di riflessione, maggiore partecipazione.

È dai giovani che dobbiamo ripartire: è necessario dare loro opportunità per esprimere le proprie idee, per confrontarle con quelle di coloro che prendono decisioni al loro posto, per ritrovare un interesse alla vita sociale e politica, per ritagliarsi uno spazio nel quale poter scoprire talenti, competenze e nel quale poter mettere a frutto innovazioni, idee, suggerimenti.

È per i giovani che dobbiamo operare; per renderli protagonisti attivi di questa città.

Protagonisti di un cambiamento dove non solo possono chiedere, ma in cui possono e devono anche dare. Perché l'impegno per cambiare deve venire da ogni singolo individuo. Solo così si possono fare le grandi rivoluzioni.

Marco Marchese
Coordinatore Progetto Giovani

Parte Prima

Struttura e organizzazione della ricerca

1. Giovani a Palermo: il percorso di ricerca

Il percorso che ha portato all'ideazione, progettazione e realizzazione della ricerca su *Giovani a Palermo* si articola lungo un asse molto vicino a quello proprio delle ricerche scientifiche di tipo sociale.

«La ricerca scientifica è un processo creativo di scoperta che si sviluppa secondo un itinerario prefissato e secondo procedure prestabilite, che si sono consolidate all'interno di una comunità scientifica» (Corbetta, 1999); ciò ne garantisce l'attendibilità e la verificabilità. In questa definizione l'aggettivo "creativo indica" le capacità personali che un ricercatore o un team di ricercatori introduce nel progettare e poi fronteggiare i problemi di ricerca.

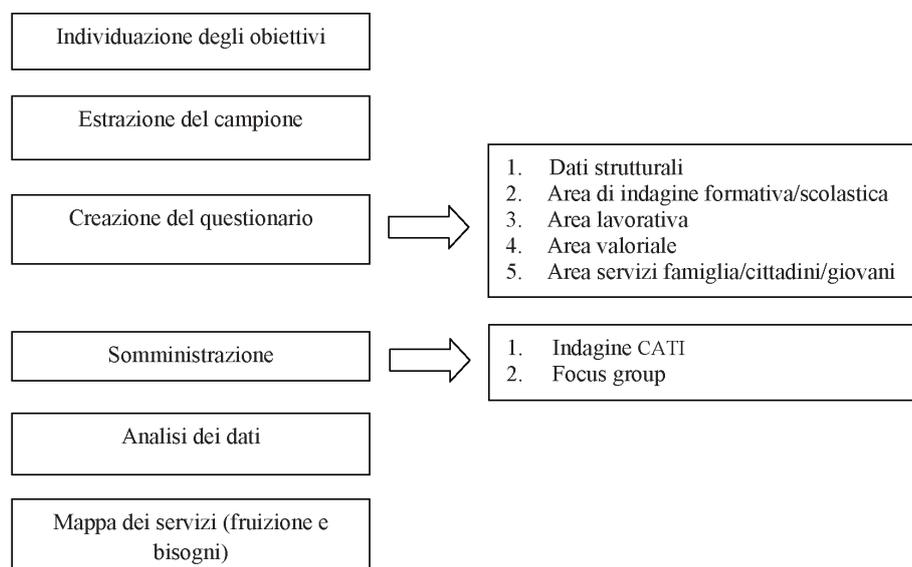
Il percorso seguito nell'affrontare la ricerca in oggetto può essere definito in cinque fasi: 1) elaborazione degli obiettivi, 2) estrazione del campione, 3) individuazione delle aree del questionario, 4) somministrazione, 5) analisi ed esposizione dei risultati.

Nel caso della ricerca *Giovani a Palermo* è stato definito innanzitutto l'obiettivo cognitivo che la ricerca avrebbe dovuto soddisfare al fine di conoscere la realtà giovanile locale; è stato quindi individuato un campione da intervistare in grado di soddisfare tale obiettivo; e, infine, è stato strutturato un percorso di intervista in grado di approfondire specifici aspetti utili al progetto.

Le informazioni, raccolte mediante la somministrazione di un questionario a risposta chiusa, sono state visionate e analizzate con l'ausilio di un pacchetto statistico-informatico, SPSS, che consente di realizzare le procedure ritenute più idonee al rinvenimento delle informazioni richieste.

Dopo l'analisi dei dati si è proceduto all'interpretazione dei risultati e alla elaborazione di immagini di sintesi tra i giovani palermitani, il loro legame con il territorio e la fruizione dei servizi.

Fig. 1 - Struttura della ricerca *I giovani a Palermo*



L'interpretazione dei risultati ha permesso di sviluppare una mappa dei servizi pubblici e privati e delle opportunità di aggregazione presenti sul territorio nonché dei bisogni espressi dal target della ricerca.

Il percorso di ricerca ha avuto uno svolgimento di due anni, durante i quali ha trovato soddisfazione ciascuna delle tappe indicate nel percorso proposto in figura 1.

Durante la prima annualità si è proceduto con:

- la fase di *scouting*, articolata in una ricognizione della bibliografia di riferimento in merito alle realtà giovanili (per esempio, lo studio IARD) e successivamente empiricamente si è esaminato come realtà locali differenti abbiano lavorato sull'analisi delle realtà giovanili locali;
- la creazione dello staff di ricerca multidisciplinare composto da: sociologi, psicologi e statistici;
- la concertazione del questionario: individuazione delle aree tematiche, degli *items* e delle scale di valori;
- il pre-test del questionario, somministrato a vari soggetti.

Durante la seconda annualità ha trovato piena soddisfazione il momento della rilevazione condotto nel periodo compreso tra novembre 2008 e settembre 2009.

2. Obiettivi di ricerca

I giovani di età compresa tra i 14 e i 34 anni d'età costituiscono circa il 34,4% sul totale della popolazione residente a Palermo. Si tratta di una fetta cospicua di popolazione che giornalmente vive sul territorio e fruisce dei servizi da esso offerti. Cercare di conoscere meglio questo segmento diventa allora un necessità.

Tab. 1 - Popolazione residente a Palermo suddivisa per classi d'età e genere

Età	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	17.652	17.000	34.652	4,9
5-9	18.241	17.362	35.603	5,0
10-14	20.296	19.063	39.359	5,6
15-19	23.096	22.230	46.136	6,5
20-24	23.534	22.340	45.874	6,5
25-29	23.565	23.443	47.008	6,7
30-34	25.039	25.569	50.608	7,2
35-39	25.714	27.036	52.750	7,5
40-44	26.405	28.096	54.501	7,7
45-49	24.544	26.738	51.282	7,3
50-54	22.970	24.882	47.852	6,8
55-59	21.790	23.695	45.485	6,4
60-64	18.455	20.497	38.952	5,5
65-69	14.984	18.168	33.152	4,7
70-74	11.822	16.567	28.389	4,0
75-79	9.577	14.586	24.163	3,4
>80	9.924	20.257	30.181	4,3
Totale	338.418	367.529	705.947	100,0

Fonte: Dati anagrafe al 31.XII.2007

L'obiettivo della ricerca è rappresentato proprio dalla necessità di soddisfare questo bisogno conoscitivo. Si vuole indagare il legame con il territorio cittadino e la fruizione dei servizi al fine di rilevare criticità e potenzialità del luogo di vita attraverso l'esplorazione degli atteggiamenti, opinioni, esigenze e attitudini dei giovani palermitani. Per mezzo dell'interrogazione diretta dei fruitori (effettivi o potenziali), ci si propone di delineare il profilo dei bisogni "sociali" espressi dalle fasce giovanili; è mediante tali informazioni che è possibile individuare i punti di forza e di criticità dell'offerta di servizi territoriali in ambito formativo, occupazionale e della sfera personale allo scopo di implementarne di inediti o correggere l'impostazione di quelli già attivi.

3. Lo strumento di rilevazione

Gli strumenti di rilevazioni utilizzati nella ricerca discendono dalla volontà di integrare un approccio quantitativo con uno qualitativo al fine di esplorare, conoscere e dettagliare l'oggetto indagato nell'universo di riferimento. Ciò vuol dire che, se mediante il ricorso a tecniche discendenti da un approccio quantitativo si riesce a determinare in quale proporzione certi elementi o proprietà sono presenti in un oggetto o popolazione di studio, con le tecniche qualitative si integra la conoscenza del fenomeno conseguendo una determinazione della natura dell'oggetto di studio.

Si è così scelto di procedere mediante la realizzazione di un'inchiesta campionaria cui è poi stato affiancato un lavoro di approfondimento mediante focus group.

L'inchiesta campionaria rappresenta un modo di rilevare le informazioni interrogando «gli individui oggetto della ricerca, appartenenti a un campione rappresentativo, mediante una procedura standardizzata di interrogazione, allo scopo di studiare le relazioni esistenti tra le variabili» (Corbetta, 1999).

L'inchiesta campionaria non si limita a esplorare e descrivere ma ha anche come obiettivo quello di controllare delle ipotesi, nel nostro caso scandagliare gli obiettivi di ricerca. Per ottenere risposte confrontabili fra le quote della popolazione eletta si è creato uno strumento di rilevazione *ad hoc*: il questionario, dove sia la risposta che la domanda sono semi-standardizzate, ovvero già predisposte dal ricercatore, e destrutturate e solo successivamente ricodificate.

Il questionario utilizzato si compone di cinque aree, ciascuna delle quali è stata declinata in una batteria di domande.

Dati strutturali: sono utili per ricostruire il profilo anagrafico dell'intervistato; si tratta dell'età, del genere, del titolo di studio, della condizione occupazionale.

Realtà scolastica: quest'area ha l'obiettivo di indagare l'effettiva conoscenza e valutazione dell'offerta formativa cittadina, il suo funzionamento e i canali di accesso.

Realtà lavorativa: l'approfondimento di questa tematica prevede l'analisi della percezione da parte dei giovani dell'assetto lavorativo occupazionale della città, la conoscenza e la valutazione dei servizi pubblici in ambito lavorativo (per esempio, centri per l'impiego, corsi di formazione professionale con possibilità di inserimento lavorativo, agenzie interinali).

Relazioni con il territorio e reti sociali: mediante quest'area si vuole valutare e rilevare la fruizione dei servizi territoriali offerti dall'Amministrazione pubblica relativi alla mobilità, socialità, assistenza personale, situazioni di disagio, supporto, emergenza. Ciò allo scopo di rilevare la qualità, la consistenza e la fruizione da parte degli intervistati del territorio, non solo come conseguenza dell'utilizzo dei servizi presenti in esso, ma anche

come contesto ambientale della vita quotidiana, attraverso quesiti che si incentrano sulla tipologia di attività svolte nel proprio tempo libero che diano informazioni anche sulle reti sociali dell'intervistato.

Sfera valoriale: l'area di indagine della sfera valoriale focalizza l'attenzione su alcuni temi di interesse collettivo (quali: la legalità, l'affettività, le relazioni) e sui temi di attualità legati alla salute e ai comportamenti a rischio (*addiction*, violenza) interrogando i soggetti sul grado di accettazione/rifiuto di determinate condotte individuali.

Tali aree sono state declinate all'interno del questionario mediante domande chiuse sia a risposta unica che a risposta multipla, che domande aperte.

3.1 La somministrazione del questionario

Il questionario è stato somministrato con il metodo CATI (*Computer Assisted Telephonic Interviewing*), ovvero con il supporto informatico-telefonico da parte di operatori opportunamente formati. La tecnica CATI consiste nell'impiego di un PC da parte del rilevatore per la realizzazione di interviste telefoniche. Questa modalità di somministrazione garantisce la copertura del campione e il rispetto dei criteri di stratificazione individuati; tempi veloci di restituzione del questionario; maggiore facilità nel processo di elaborazione dei dati, poiché vengono immessi in maniera automatica in una matrice che può essere processata mediante SPSS. Inoltre, disponendo di un campione per quote, il CATI permette di verificare quali unità manchino al completamento di ciascuna quota e se il rispondente rientri in una categoria non ancora saturata. Si è così evitato di acquisire interviste ridondanti rispetto allo schema campionario, oppure di chiudere la rilevazione senza aver acquisito un numero sufficiente di interviste relative a unità con caratteristiche rilevanti per la ricerca (Aureli, 2002).

Nel dettaglio, con il metodo CATI l'intervistatore utilizza un terminale: le domande da sottoporre scorrono sul video del personal computer e l'intervistatore inserisce direttamente le risposte con la tastiera. I vantaggi più importanti del CATI sono dati dalla velocità e dalla possibilità di controllo, in quanto è il computer a gestire lo svolgimento dell'intervista (per esempio, nelle domande condizionate passa automaticamente alla domanda necessaria, risultando l'intervista *ad hoc* per il profilo di ciascun intervistato; ciò fa sì che le risposte a certe domande determinino quali altre domande devono essere poste – un giovane che risponde di essere uno studente che non ha mai lavorato, eviterà *in toto* l'area lavorativa e così via), e segnala automaticamente le incongruenze più evidenti). Il metodo CATI deve essere programmato per determinare automaticamente l'ordine delle domande nel modo corretto, risultando così l'intervista un *continuum* fluido per ciascun

intervistato (cosa che non si verifica nelle interviste telefoniche non assistite da computer), ciò garantisce un maggiore controllo delle risposte, per esempio è possibile verificare se una particolare risposta è coerente con le altre informazioni ottenute e nel caso di un'incongruenza palese, è possibile correggere la risposta data in precedenza.

Non di meno agli altri, anche il metodo CATI presenta degli svantaggi: primo fra tutti la totale assenza del contatto personale tra intervistatore e intervistato che può causare il conseguente mancato coinvolgimento emotivo da parte dell'intervistato il quale, non essendo direttamente stimolato è portato a dare delle risposte superficiali, a caso e affrettate oppure dovute alla nota tendenza del *response-set* ovvero alla propensione di un soggetto a dare una serie di risposte uguali, in modo meccanico, senza soffermarsi sul significato delle domande.

Di contro l'intervistatore perde alcune informazioni deducibili dal linguaggio non verbale – per esempio, non essendo egli presente, non vede né l'intervistato, né il contesto in cui vive e da cui è verosimile dedurre informazioni che aiutano a comprendere meglio usi e abitudini dell'intervistato.

Alcuni settori o classi sociali potrebbero non essere equamente raggiungibili a causa della diseguale diffusione del telefono – nel corso del reperimento dati per la ricerca sui giovani si sono avute maggiori difficoltà, per esempio, nelle classi di età più alte tra i maschi; è infatti verosimile che le nuove generazioni si affidino più all'uso di altro tipo di tecnologie, esempi ne sono i cellulari.

Altro limite importante è rappresentato dalle ristrettezze di tempo che la telefonata impone: ciò costringe a una semplificazione dei quesiti, a domande sintetiche ed essenziali, a un ritmo serrato che non può contemplare pause e silenzi, tempi morti troppo imbarazzanti. Per l'assenza del contatto personale è difficile coinvolgere gli intervistati, mantenendone viva l'attenzione; il rischio è che il rapporto con l'intervistato si logori prematuramente, rendendo vano il successo dell'intervista – dalle interviste effettuate si è evinto che l'incidenza di insuccesso (intervista interrotta) tendeva a salire col superamento della soglia media dei 15/18 minuti.

Molti dei limiti precedentemente enunciati, pur tuttavia, possono essere superati grazie alle capacità persuasive dell'intervistatore che si deve dimostrare così abile da riuscire a contattare soggetti sconosciuti e persuaderli all'intervista. Acquisita la cooperazione dell'intervistato, l'operatore telefonico deve cercare di mantenerla mentre raccoglie le informazioni necessarie, le quali devono essere ottenute in accordo con le istruzioni impartite dal ricercatore e lo deve fare in modo professionale evitando di influenzare le risposte o di ottenere dati svianti. A tale proposito è utile e propedeutico che l'intervistatore sia parte attiva anche nelle fasi che precedono la rilevazione vera e propria: ciò permetterà allo stesso intervistatore di avere piena chiarezza delle domande e del disegno di ricerca, quindi

totale padronanza del questionario; è indiscusso che a tutto questo deve sottendere rigore e onestà intellettuale tale da permettere di svolgere la raccolta dati nel modo più rigoroso possibile evitando “scorciatoie”, più comode, che possono invalidare i risultati.

Altro dato fondamentale per l’intervistatore è la necessità di utilizzare un linguaggio che sia accessibile a tutti formulando le domande in modo conciso e con sintassi lineare e semplice: domande troppo lunghe distraggono l’attenzione dell’intervistato dal *focus* dell’interrogativo oltre che sottraggono tempo all’intervista e, come detto, il fattore tempo può essere determinante per la buona riuscita dell’intervista.

4. I focus group

Alla tecnica di tipo quantitativo – appena descritta – si è affiancata la conduzione di focus group. I focus group sono gruppi di discussione informali orientati alla discussione e al commento di stimoli da parte dei partecipanti, che intervengono esprimendo opinioni, richieste di chiarimento, approfondimenti ecc. (Giuliano, 2003). In questa ricerca i focus sono stati sviluppati attorno a tematiche specifiche quali il lavoro, i valori, il futuro, le prospettive e le condotte di vita dei giovani palermitani. Si sono svolti tre focus group, condotti attorno ad aree tematiche specifiche e rivolti a gruppi di giovani distinti per profilo sociale e occupazionale (studenti, studenti-lavoratori, lavoratori). I materiali audio registrati, raccolti durante gli incontri, sono stati elaborati mediante analisi del contenuto, metodo di analisi dei dati testuali di matrice epistemologica qualitativa. La descrizione ed interpretazione dei dati, che verranno esposti nei prossimi paragrafi, sono da intendersi, secondo i principi precedentemente esposti, come elementi di riflessione volti ad approfondire i dati provenienti dal questionario e a formulare ulteriori interpretazioni. Tale analisi va intesa perciò come atto a formulare delle ipotesi, che possano servire a comprendere meglio i complessi fenomeni in esame e a suggerire successivi sviluppi della ricerca. Riassumiamo brevemente le caratteristiche dello strumento di rilevazione utilizzato, scelto perché ritenuto il più adatto per gli scopi della ricerca, dopo una valutazione “a più voci” delle varie alternative. La scelta è andata ai focus group affidati a un conduttore specializzato. In relazione, infatti, all’esigenza di approfondire i temi in esame, il focus group è apparso strumento elettivo, per due motivi. Per un verso è piuttosto difficile trarre informazioni così complesse utilizzando un questionario, e per l’altro la natura stessa dei focus group è quella di avvenire in un *setting* che catalizza le interazioni tra i partecipanti, stimolando non solo la verbalizzazione di opinioni in modo maggiormente spontaneo e naturale, ma anche la costruzione di opinioni, atteggiamenti ed ipotesi causali sui fenomeni, che i singoli talvolta non hanno mai formulato prima. Il confronto tra i partecipanti, inoltre, permette lo scambio e perciò una maggiore comprensione dell’oggetto della discussione. Nel modello da noi adottato, un unico operatore è stato preposto alla conduzione, ma con la presenza di un osservatore che ha avuto la funzione di stimolare il gruppo, nella fase conclusiva, su uno o più aspetti della discussione poco sviluppati o di particolare interesse piuttosto che di rilevare i dati sulle dinamiche di gruppo. Si è optato per una conduzione scarsamente direttiva, in modo che potessero emergere le opinioni dei partecipanti, limitando il ruolo del conduttore a quello di facilitatore. Rispetto al grado di strutturazione degli stimoli forniti ai partecipanti, si è data la preferenza ad un modello semi-strutturato, in cui gli *items* erano costituiti da domande aperte e da parole stimolo, con un livello di libertà accordato ai partecipanti piuttosto alto, che lasciasse anche molto spazio

all'interazione tra i partecipanti stessi. Gli obiettivi dello strumento che i ricercatori si sono preposti erano sostanzialmente di approfondimento rispetto alle percezioni che i giovani coinvolti hanno della propria città, degli aspetti positivi e negativi che essa possiede e delle opportunità che offre soprattutto ai giovani. Interesse della ricerca è stato anche quello di esplorare le opinioni dei giovani coinvolti sulle reali aspettative di cambiamento degli aspetti indesiderati della città di Palermo e sulla loro propensione a rendersi attori di questo cambiamento. Gli stimoli proposti ai partecipanti sono stati preceduti da un'introduzione, da parte dei ricercatori, volta alla descrizione della ricerca e dei suoi obiettivi, alla descrizione delle modalità di svolgimento dell'incontro e dello strumento focus group, e conclusa con la richiesta di autorizzazione all'audioregistrazione dell'incontro.

Volendo fornire alcuni esempi di dettaglio, si può ricordare che il primo focus è cominciato con un brainstorming attorno alle parole stimolo "Palermo", "Ostacoli" e "Opportunità", al fine di circoscrivere e focalizzare immediatamente l'ambito di indagine e favorire una riflessione che fosse più concreta e che tenesse conto non solo degli aspetti negativi ma anche di quelli positivi e di cambiamento. Con la stessa finalità di circoscrivere e focalizzare concretamente l'oggetto di discussione, è stato inserito l'*item* "Chi sono i giovani a Palermo?", perché fosse esplicito a quale porzione dell'universo di riferimento si riferissero le verbalizzazioni dei soggetti. Per l'ultimo *item*, il modello del focus group, cioè della discussione fondata sullo scambio e l'interazione con gli altri partecipanti, è stato avvicinato a quello dell'intervista in gruppo, per cui ai partecipanti si è chiesto di immaginare una scena circoscritta del proprio futuro e di fornire alcuni dettagli spaziotemporali, relazionali e lavorativi. Si può affermare con sicurezza che quest'ultimo è stato l'*item* più gradito e che ha stimolato la maggiore partecipazione da parte di tutti e tre i gruppi. La ragione può essere rintracciata nella natura stessa dell'*item*, che mirava a raccogliere informazioni complesse sulle aspettative dei soggetti rispetto alla propria vita in chiave narrativa, con una modalità dunque più personale e partecipativa. La modalità di reclutamento prescelta è stata quella di raccogliere la disponibilità di volontari, contattati nel corso delle interviste telefoniche, aggiungendo come incentivo l'omaggio di un biglietto gratuito presso un cinema della zona. I soggetti sono stati poi ricontattati per fissare un appuntamento. Se da un lato il metodo ha beneficiato di una sostanziale casualità di reclutamento rispetto ad altre modalità di contatto più mediate, dall'altro ha comportato un alto rischio *drop-out*. Tale aspetto si è rivelato piuttosto importante nello svolgimento effettivo dei gruppi ed ha costretto i ricercatori a modificare la modalità di reclutamento in corso d'opera, chiedendo ai soggetti reclutati telefonicamente di coinvolgere un'altra persona che presentasse le variabili di classe di età e di profilo sociale e occupazionale di nostro interesse (campionamento a valanga).

Parte Seconda

L'analisi dei dati

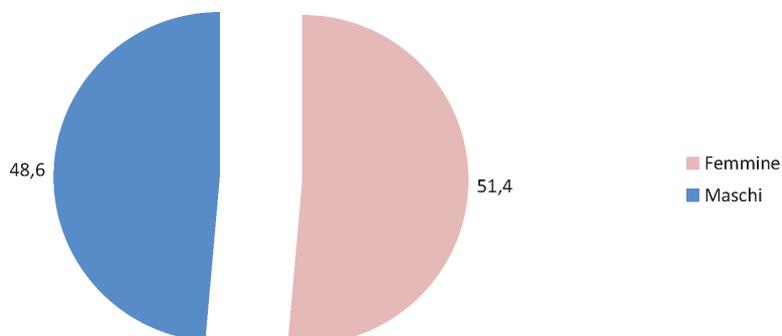
1. I giovani palermitani

Chi sono i giovani che hanno partecipato all'indagine? Da quale famiglia provengono? Che tipo di percorso formativo hanno seguito? In quale attività sono attualmente occupati? Questi e altri sono i quesiti cui si dà risposta in questa prima sezione del rapporto di ricerca; l'obiettivo è quello di fornire un'immagine quanto più nitida possibile delle caratteristiche socio-demografiche dell'universo di giovani palermitani che sono stati raggiunti telefonicamente.

1.1 Il campione: i giovani palermitani

La composizione del campione di giovani palermitani coinvolti in questa ricerca ha visto la partecipazione di 654 donne e 619 uomini, in termini di valori assoluti. Sull'intero campione la popolazione femminile ha un peso maggiore di 2,8 punti percentuali (51,4% femmine, 48,6% maschi) rispetto a quella maschile.

Graf. 1.1 - Genere degli intervistati (valori %)



Giovani a Palermo

Nella distribuzione per classi di età prevale la fascia tra i quattordici e i diciannove anni (27,6%), all'ultimo posto, in termini di numerosità, si colloca, invece, quella tra i venti e i ventiquattro anni, con uno scarto percentuali pari a 4,5 punti in meno rispetto alla prima.

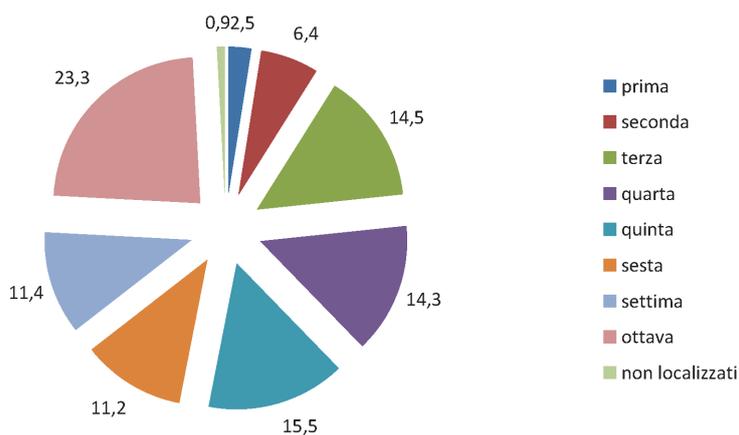
Tab. 1.1 - Percentuale dei rispondenti per classi d'età

Età	v.a.	%
14-19	351	27,6
20-24	294	23,1
25-29	302	23,7
30-34	326	25,6
Totale	1.273	100,0

Se si guarda alla distribuzione percentuale delle classi d'età (cfr. tab. 1.1) si nota una diminuzione della differenza dei punti percentuali che distanziano la classe 14-19 di +2,0 punti percentuali rispetto a quella dei 30-34; quest'ultima, a sua volta, è più numerosa rispetto a quella dei 25-29 di +1,9 punti percentuali; infine, quella dei 20-24, l'ultima per numerosità, è superata dalla precedente per soli +0,6 punti. Tale composizione assicura una rappresentatività statistica di tutte le fasce giovanili nell'inchiesta sui giovani palermitani e il loro legame con il territorio e la fruizione dei servizi.

Di seguito, ai fini descrittivi, si propone un grafico che evidenzia la circoscrizione di resi-

Graf. 1.2 - Circonscrizione di residenza dei rispondenti (valori %)



denza degli intervistati.

Si tratta in prevalenza di giovani italiani (98,9%); solo l'1,1% dei rispondenti ha una nazionalità estera.

Giovani a Palermo

Tab. 1.2 - Nazionalità dei rispondenti

Nazionalità	v.a.	%
Italiana	1.259	98,9
Estera	14	1,1
Totale	1.273	100,0

Data la giovane età, nell'83,2% dei casi, gli intervistati vivono ancora con i genitori: non hanno dato vita a un nucleo familiare proprio. Sono solo 214 su 1.273, quindi il 16,8%, ad aver deciso di staccarsi da mamma e papà.

Tab. 1.3 - Percentuale dei rispondenti che vive con i genitori

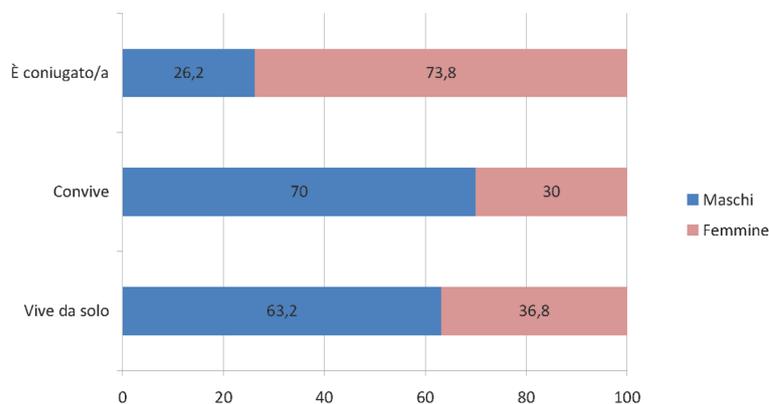
	v.a.	%
Sì	1.059	83,2
No	214	16,8
Totale	1.273	100,0

L'aver deciso di uscire dalla casa paterna è nell'83,2% dei casi da attribuirsi alla volontà di creare una propria famiglia, ricorrendo al matrimonio (69,6%) o a forme di convivenza (12,6%).

Tab. 1.4 - Stato civile dei rispondenti

Stato civile	v.a.	%
È coniugato/a	149	69,6
Vive da solo	38	17,8
Convive	27	12,6
Totale	214	100,0

Graf. 1.3 - Stato civile per genere (valori %)



Giovani a Palermo

A dichiarare la convivenza sono più gli uomini che le donne, viceversa a dichiararsi coniugate sono più le donne che gli uomini. È esigua la quota di quelli che decidono di lasciare la casa dei genitori per andare a vivere da soli (17,8%). Spesso la mancata fuoriuscita dal nucleo abitativo originario è determinata dalla scelta del luogo di studio. Il 27,6% del campione ricade in una classe d'età compresa tra i quattordici e i diciannove anni, si tratta quindi di ragazzi che frequentano le scuole secondarie di II grado e che – come è possibile immaginare – hanno scelto gli istituti presenti nella loro città. Inoltre, Palermo è anche sede universitaria e questo offre quindi ai suoi ragazzi la possibilità di proseguire gli studi senza cambiare casa o città.

Tab. 1.5 - Mobilità dei rispondenti per ragioni di studio

Luogo di studio	v.a.	%
Palermo	1.139	89,5
Fuori Palermo	32	2,5
Totale	1.171	92,0

Tra le ragioni che spingono quei 32 rispondenti a lasciare Palermo rientrano, nello 0,8% dei casi l'assenza di un indirizzo formativo che renda facile il reperimento di un impiego, e nell'0,3% il trasferimento dell'intero nucleo familiare.

1.2 Il percorso formativo professionale

Da una prima valutazione d'insieme sull'attuale status occupazione del nostro campione si desume che in maggioranza (40,7%) si tratta di studenti e solo nel 25,2% dei casi gli intervistati appartengono alla categoria degli occupati, il 12,2% si dichiara disoccupato e il 4,9% in cerca di prima occupazione. Questo dato non sorprende se si pensa che la Sicilia, stando a quanto riportato dall'Eurostat in una indagine sulla situazione occupazionale nelle regioni dell'Ue-25, è tra le dieci regioni europee con il più alto tasso di disoccupazione giovanile, il quale si attesta intorno al 42,9%.

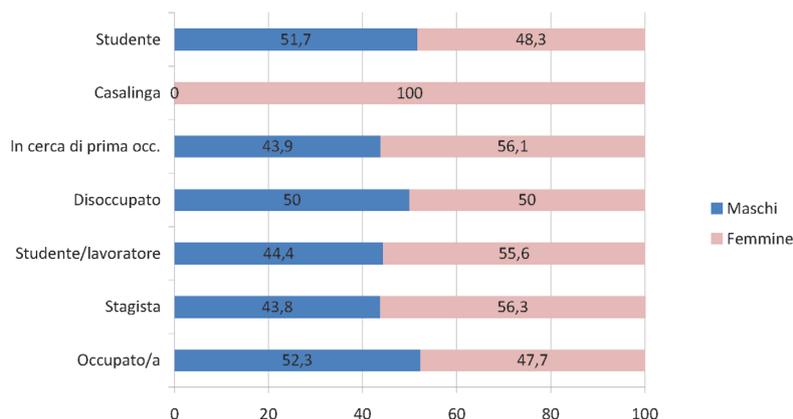
Tab. 1.6 - Condizione socio-lavorativa dei rispondenti

Status	v.a.	%
Studente	518	40,7
Occupato/a	321	25,2
Disoccupato	155	12,2
Studente/lavoratore	152	11,9
In cerca prima occ.	62	4,9
Casalinga	49	3,8
Stagista	16	1,3
Totale	1.273	100,0

Giovani a Palermo

Se da un lato non sorprende che a dichiararsi “casalinga” siano solo donne, dall’altro è interessante constatare che il campione risulta equamente ripartito tra uomini e donne nell’essere “disoccupato”.

Graf. 1.4 - Status occupazionale dei rispondenti a seconda del genere (valori %)



Grosso modo, lo status occupazionale si biforca lungo due direttrici: un percorso lavorativo, nel quale è possibile riaggregare le modalità concernenti tanto l’occupazione quanto la disoccupazione e in uno formativo-scolastico.

Nel dettaglio, dei 589 occupati (che hanno dichiarato di aver trovato un lavoro nella città di Palermo), la quota maggiore è impiegata nel settore terziario (74,5%), a seguire sono buone le opportunità di lavoro offerte dalla Pubblica Amministrazione (17,1%) e staccato da uno scarto di 10 punti percentuali si individua il settore secondario (7,8%) e a più ampia distanza il comparto del primario (0,3%).

Tab. 1.7 - Settore lavorativo dei rispondenti

	v.a.	%
Settore primario	2	0,3
Settore secondario	46	7,8
Settore terziario	439	74,5
Pubblica Amministrazione	101	17,1
Totale	588	100,0

La distribuzione nei vari comparti dell’economia dei nostri giovani è coerente alle possibilità offerte da tali settori nel più generale andamento del mercato del lavoro siciliano. Infatti, nel 2001 si è registrata una crescita del settore terziario, il cui numero di addetti è aumentato in un anno di circa 37.000 unità, 34.000 delle quali lavoratori dipendenti. Il numero totale di addetti nel terziario è pari nel 2001 a circa 983.000 unità e costituisce il 71,3% del totale degli

occupati complessivamente considerati. L'andamento positivo generale del comparto ha potuto garantire quindi una maggiore occupabilità anche per la categoria dei soggetti interesse della ricerca, cioè i giovani. Di contro l'agricoltura ha mostrato una contrazione di 2000 unità del numero di occupati nel settore, che passano da 135.000 nel 2000 a 133.000 nel 2001, e rappresentano l'8,4% degli occupati. Stando invece al percorso formativo, emerge come nessuno degli intervistati sia sprovvisto di titolo di studio. È già questo un dato importante, poiché l'UNLA (l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo), un'associazione italiana riconosciuta dall'Unesco, in una ricerca del 2005, ha stimato un tasso di analfabetismo presente in Sicilia pari all'11,3%. L'assenza di soggetti privi di titolo di studio nella rilevazione effettuata è probabilmente imputabile al *range* di età del campione considerato (14-34 anni), del tutto o quasi affrancato da dinamiche di analfabetismo che oggi non sono più ravvisabili grazie all'obbligatorietà di frequenza dei circuiti scolastici primari. Tale considerazione trova conferma nella presenza, tra i genitori dei rispondenti (collocati ovviamente in coorti di età più avanzate), di soggetti sprovvisti di titolo di studio.

Tab. 1.8 - Tipi di percorsi formativi conseguiti dai rispondenti

	v.a.	%
Licenza elementare	17	1,3
Secondaria I grado	322	25,3
Qualif. Professionale	33	2,6
Secondaria II grado	675	53,0
Laurea	226	17,8
Totale	1.273	100,0

Nella maggioranza dei casi (53,0%) i giovani sentiti hanno raggiunto il diploma di scuola secondaria superiore e solo l'1,3% si è fermato alla licenza elementare.

Dei 668 che attualmente sono ancora impegnati in un percorso scolastico, la maggioranza frequenta corsi universitari (60,5%), a seguire un 36,1% è dedito agli studi per il raggiungimento di un diploma di scuola superiore e l'1,2% si sta preoccupando di conseguire una qualifica professionale spendibile immediatamente sul mercato del lavoro.

Tab. 1.9 - Attuale percorso formativo intrapreso dai rispondenti

	v.a.	%
Secondaria I grado	15	2,2
Formazione professionale	8	1,2
Secondaria II grado	241	36,1
Università	404	60,5
Totale	668	100,0

1.3 Il capitale “familiare”

L'83,2% dei rispondenti vive a casa con i genitori: il nucleo familiare si fa carico dei bisogni del giovane, sia che questi abbia deciso di affrontare un percorso lavorativo sia che voglia continuare a dedicarsi a quello scolastico. Si tratta di giovani che nel 72,4% dei casi hanno superato i diciannove anni d'età, sono quindi maggiorenni e potrebbero affrontare la vita da soli cercando di costituire o un nuovo nucleo familiare o una forma di vita indipendente da quella dei genitori.

Stando al dibattito corrente in merito ai “bamboccioni” e alla loro difficoltà ad abbandonare il nucleo familiare d'origine, i giovani palermitani si trovano perfettamente in linea con quanto avviene nel resto dell'Italia. Con il termine “bamboccioni” sono stati definiti quei ragazzi che non se ne vogliono andare di casa. Così si è espresso l'ex ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa nell'illustrare i benefici che la manovra da lui prevista nella Finanziaria poteva avere nei riguardi di quei ragazzi che stanno ancora alle dipendenze dei genitori.

Quello che emerge dai dati della ricerca - qui in oggetto - non sarebbe, allora, un fenomeno esclusivamente insulare, bensì un andamento peninsulare. È la famiglia che si fa ancora una volta sostegno, cuscinetto tra il mondo del lavoro e l'individuo. Già G. Altieri e E. Pugliese (1992) hanno rilevato come nel Mezzogiorno la disoccupazione giovanile si spieghi, in buona parte, riconducendola alle strategie di solidarietà intergenerazionale, per cui i genitori sono disposti a compiere grandi sacrifici affinché i figli possano accedere a posizioni lavorative congrue con il titolo di studio raggiunto, anche se l'attesa per poter raggiungere un “posto giusto” potrebbe essere lunga. La possibilità di sostenere la prole in questa attività di ricerca di un lavoro per tutta la vita che risponda ai prerequisiti desiderati è direttamente proporzionale alla capacità economica della famiglia. Va da sé che laddove le risorse economico-finanziarie dei genitori non sono sufficienti i figli devono in qualche modo provvedere a se stessi e, talvolta, contribuire alle spese del nucleo familiare.

Consci di questo rapporto si è, qui, deciso di costruire un indicatore socio-economico della famiglia d'origine, in modo da tenere presente quale sia il contesto economico da cui i nostri intervistati muovono.

Le variabili utilizzate per la costruzione dell'indice di status socio-economico della famiglia di origine sono quelle riferite alle attuali o ultime professioni della madre e del padre dell'intervistato, classificate in tre categorie: lavoratore dipendente, lavoratore autonomo, non lavoratore.

Successivamente le risposte fornite sono state ricodificate, per ogni genitore, in quattro modalità:

Giovani a Palermo

- alto, che comprende le occupazioni di dirigente, imprenditore, libero professionista;
- medio, che comprende funzionari, insegnanti, impiegati, artigiani e commercianti;
- basso, che comprende operai e coltivatori diretti;
- indefinito, che comprende i casi in cui non è stato possibile classificare il genitore in una delle categorie precedenti.

Una volta attribuita una modalità a ciascuno dei due genitori, la loro posizione è stata successivamente sintetizzata in un indice di status socio-economico fondato sul criterio della dominanza, in base al quale «a tutti i componenti di una unità familiare va assegnata la posizione sociale corrispondente a quella più elevata (ove ce ne sia una), i cui effetti, si suppone, dominano su quelle delle altre» (Cobalti, 1995, p. 160; cit. in. Cipolla, Pini, Ugolini, 2006).

La mappa socio-economica che si ottiene per le famiglie dei rispondenti ci segnala che fra di loro prevale uno status medio (52,4%) nel quale è allocabile la metà del campione. Tuttavia, è da rimarcare la presenza di un 33,2% di intervistati che proviene da un profilo socio-economico basso. In percentuale questo è due volte e mezzo superiore a quello alto, quest'ultimo annovera tra le sue fila solo il 12,3% dei giovani palermitani coinvolti nella ricerca.

Tab. 1.10 - Profilo socio-economico della famiglia d'appartenenza

	v.a.	%
Alto	157	12,3
Medio	667	52,4
Basso	423	33,2
Indefinito	26	2,0
Totale	1.273	100,0

Le risorse familiari devono essere lette anche come strumento allocativo necessario ma non sufficiente a raggiungere risultati migliori.

Traendo spunto dall'opera dello studioso Bourdieu (1979) è stata qui presa in esame un'altra funzione svolta dalla famiglia in considerazione dei percorsi scolastico e lavorativo dei giovani intervistati. Bourdieu ci induce a riflettere sulla nozione di capitale culturale, nelle sue due componenti di capitale scolastico ed ereditato. La famiglia d'origine è portatrice del capitale ereditato, con il quale si intende il grado di istruzione e le conoscenze personali accumulate attraverso la socializzazione familiare.

Si è ritenuto quindi necessario costruire un indice di status culturale della famiglia d'origine, facendo riferimento ai titoli di studio dei genitori; anche in questo caso si è utilizzato il criterio di dominanza. Lo status culturale "alto" identifica le famiglie in cui almeno uno dei

due coniugi è in possesso di una laurea; quello “medio”, famiglie nelle quali c’è la presenza almeno di un diplomato; infine lo status culturale “basso” denota nuclei famigliari in cui il titolo di studio più elevato in possesso dei due genitori risulta essere la licenza media inferiore o la licenza elementare; con l’etichetta “analfabeta” ci si riferisce a quei nuclei familiari d’origine in cui nessuno dei due genitori ha conseguito un titolo di studio formale. In merito al profilo culturale delle famiglie d’origine si delinea uno scenario in cui è ancora presente un alto livello di titoli di licenza elementare (32,8%) e in tre casi – pari allo 0,2% - i nostri intervistati provengono da una famiglia in cui i genitori sono analfabeti.

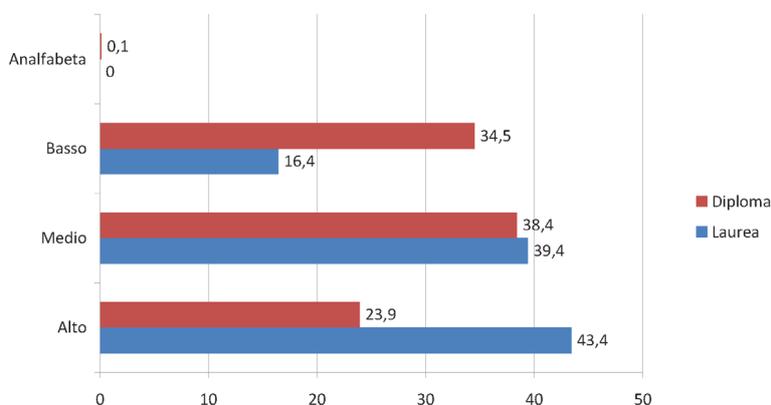
Tab. 1.11 - Profilo culturale della famiglia d’appartenenza

	v.a.	%
Alto	331	26,0
Medio	471	37,0
Basso	418	32,8
Indefinito	50	3,9
Analfabeta	3	0,2
Totale	1.273	100,0

Come mostra la tabella 1.12 sono pochi coloro che, provenendo da una famiglia di analfabeti, rimangono anch’essi privi di istruzione. Si tratta in tutto di tre famiglie, i cui figli - in due casi - si sono fermati alla licenza elementare e nell’altro caso ha conseguito il diploma.

Tuttavia se si osserva quanti riescono a raggiungere la laurea si nota come a prevalere siano i figli di chi già gode di un profilo socio-culturale alto. Il grafico, qui di seguito proposto (cfr. graf.1.5), evidenzia la distribuzione percentuale di quanti sono riusciti a raggiungere la laurea o il diploma a seconda del livello culturale familiare.

Graf. 1.5 - Distribuzione percentuale di chi, fra i rispondenti, ha raggiunto la laurea e il diploma, a seconda dello status socio-culturale della famiglia di provenienza (valori %)



Ottiene il diploma in maggioranza chi proviene da un livello culturale “basso” o “medio”, mentre è già laureato, in prevalenza, chi gode di un profilo socio-culturale di provenienza “alto”. Accanto a questa mobilità ascensionale già data, occorre considerare quanti si stanno muovendo per migliorare il proprio livello culturale.

Ovvero, occorre dare un’occhiata non solo ai titoli di studio già raggiunti, ma anche a quelli in via di conseguimento; per intenderci occorre capire se chi ha dichiarato di possedere il diploma si sia fermato o se stia proseguendo con gli studi (cfr. tab.1.13).

Tab. 1.12 - Campione suddiviso per titolo di studio raggiunto a seconda dello status socio-culturale di provenienza

	ANALFABETA		BASSO		MEDIO		ALTO		INDEFINITO		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Licenza elementare	0	0,0	8	47,1	4	23,5	3	17,6	2	11,8	17	100,0
Secondaria I grado	2	0,6	119	37,0	112	34,8	67	20,8	22	6,8	322	100,0
Qualif. Professionale	0	0,0	21	63,6	7	21,2	2	6,1	3	9,1	33	100,0
Secondaria II grado	1	0,1	233	34,5	259	38,4	161	23,9	21	3,1	675	100,0
Laurea	0	0,0	37	16,4	89	39,4	98	43,4	2	0,9	226	100,0
Totale	3	0,2	418	32,8	471	37,0	331	26,0	50	3,9	1.273	100,0

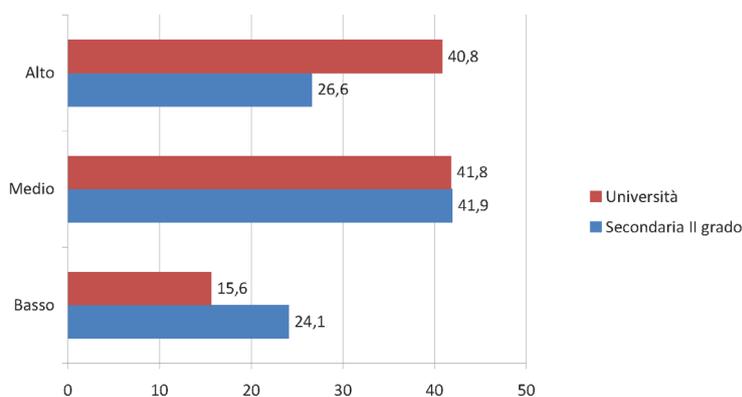
Tab. 1.13 - Titolo di studio in via di conseguimento a seconda del profilo culturale della famiglia d’appartenenza

	BASSO		MEDIO		ALTO		INDEFINITO		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Secondaria I grado	5	33,3	5	33,3	3	20	2	13,3	15	100
Secondaria II grado	58	24,1	101	41,9	64	26,6	18	7,5	241	100
Qualif. Professionale	3	37,5	3	37,5	2	25	0	0	8	100
Laurea	63	15,6	169	41,8	165	40,8	7	1,7	404	100
Totale	129	19,3	278	41,6	234	35	27	4	668	100

I giovani sono in movimento verso l’acquisizione di un titolo di studio che li aiuti a migliorare il loro livello culturale: non si fermano allo status culturale d’origine. È alto, infatti, il livello di chi, provenendo da uno status familiare definito come “medio”, sta frequentando un corso di laurea (41,8%).

Giovani a Palermo

Graf. 1.6 - Distribuzione percentuale di chi è iscritto alla scuola secondaria di II grado e chi all'università a seconda dello status culturale della famiglia (valori %)



1.4 Uno sguardo d'insieme

- La composizione del campione di giovani palermitani coinvolti in questa ricerca ha visto la partecipazione di 654 donne e 619 uomini (1.273), in termini di valori assoluti. Sull'intero campione la popolazione femminile ha un peso maggiore di 2,8 punti percentuali (51,4% femmine, 48,6% maschi) rispetto a quella maschile.
- Nella distribuzione per classi di età prevale la fascia tra i quattordici e i diciannove anni (27,6%).
- Si tratta in prevalenza di giovani italiani (98,9%); solo l'1,1% dei rispondenti ha una nazionalità estera.

Nell'83,2% dei casi gli intervistati vivono ancora con i genitori. Dei 214 che vivono fuori casa il 69,6% è coniugato e il 12,6% convive.

- In maggioranza si tratta di giovani impegnati in attività di studio (40,7%); solo nel 25,2% dei casi gli intervistati appartengono alla categoria degli "occupati"; il 12,2% si dichiara disoccupato e il 4,9% in cerca di prima occupazione.
- Nella maggioranza dei casi (53,0%) i giovani sentiti hanno raggiunto il diploma di scuola secondaria superiore e solo l'1,3% si è fermato alla licenza elementare.
- Dei 668 che attualmente sono ancora impegnati in un percorso scolastico, la maggioranza frequenta corsi universitari (60,5%), a seguire un 36,1% è dedito agli studi per il raggiungimento di un diploma di scuola superiore e l'1,2% si sta preoccupando di conseguire una qualifica professionale spendibile immediatamente sul mercato del lavoro.

2. Formazione superiore e dintorni

Come già visto i giovani intervistati sono in maggioranza impegnati in un percorso scolastico: alcuni ne hanno intrapreso uno di tipo secondario superiore, altri universitario e poi c'è chi ha preferito un corso di formazione professionale. Si tratta, quindi, di giovani studenti che sono appena stati licenziati dai banchi di scuola o hanno deciso di affrontare un percorso d'istruzione universitaria. Costoro rappresentano il target d'elezione per valutare i servizi scolastici e l'offerta formativa presente sul territorio palermitano.

2.1 L'offerta formativa secondaria di II grado

Nel comune di Palermo sono presenti 856 scuole di ogni ordine e grado tra pubbliche e private. Di queste 404 sono scuole dedicate all'infanzia, 197 scuole primarie, 73 scuole secondarie di I grado, una quota pari a 83 racchiude altri istituti (per esempio, l'Educandato, il Convitto Nazionale etc.), le restanti 99 sono scuole secondarie di II grado.

Tab. 2.1 - Scuole secondarie di II grado per tipo presenti sul territorio palermitano

Tipologia di scuola	Numero
Accademia di Belle Arti	1
Conservatorio di Musica	1
Istituto Magistrale	6
Istituto d'Arte	2
Istituto Professionale Industria e Artigianato	6
Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e Ristorazione	5
Istituto Professionale per i Servizi Commerciali e Turistici	3
Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente	1
Istituto Tecnico Agrario	1
Istituto Tecnico Commerciale	22
Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri	1
Istituto Tecnico Industriale	6
Istituto Tecnico Nautico	1
Istituto Tecnico per Geometri	5
Istituto Tecnico per il Turismo	1
Liceo Artistico	2
Liceo Classico	14
Liceo Linguistico	6
Liceo Scientifico	15
Totale	99

Fonte: <<http://www.tuttitalia.it/sicilia/81-palermo/37-scuole/>> (03 febbraio 2010)

Giovani a Palermo

Il 51,4% dell'offerta formativa proposta dal territorio è ripartita fra gli istituti tecnico-commerciali (22,2%), i licei scientifico (15,1%) e i liceo classici (14,1%); per la naturale vocazione del territorio è però da segnalare anche la presenza di 3 istituti professionale per i servizi commerciali e turistici e un solo istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente, un istituto tecnico nautico e un tecnico per il turismo. Tale variegata offerta è valutata "abbastanza" positivamente dal 49,8%, a fronte di un 32,2% per il quale lo è "poco".

Tab. 2.2 - Valutazione fornita dai rispondenti per gli indirizzi di studio disponibili

	v.a.	%
Per nulla	51	8,7
Poco	188	32,2
Abbastanza	291	49,8
Molto	43	7,4
Non sa/non risp.	11	1,9
Totale	584	100,0

"Abbastanza" buona è in maggioranza (51,5%) la valutazione del personale docente cui questi studenti sono stati affidati, solo un esiguo 8,0% la valuta "per nulla" soddisfacente.

Tab. 2.3 - Valutazione fornita dai rispondenti per il personale docente

	v.a.	%
Per nulla	51	8,7
Poco	188	32,2
Abbastanza	291	49,8
Molto	43	7,4
Non sa/non risp.	11	1,9
Totale	584	100,0

Il nostro campione appare particolarmente interessato anche alle materie di studio; è infatti il 55,0% del campione a esprimersi in tal senso.

Tab. 2.4 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito all'interesse per le materie insegnate

	v.a.	%
Per nulla	22	3,8
Poco	136	23,3
Abbastanza	321	55,0
Molto	99	17,0
Non sa/non risp.	6	1,0
Totale	584	100,0

Giovani a Palermo

La quota di soddisfazione decresce notevolmente quando si valuta la qualità delle infrastrutture, qui la maggioranza degli intervistati la valuta “poco” soddisfacente e solo il 14,2% di questi si ritiene “abbastanza” soddisfatto.

Tab. 2.5 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alla qualità delle infrastrutture

	v.a.	%
Per nulla	179	30,7
Poco	298	51,0
Abbastanza	83	14,2
Molto	19	3,3
Non sa/non risp.	5	0,9
Totale	584	100,0

Il livello di insoddisfazione continua ad attestarsi su valori elevati anche in considerazione della rispondenza tra le esigenze del mercato del lavoro e il titolo di studio raggiunto o che si sta conseguendo. Solo un esiguo 12,8% lo trova “abbastanza” rispondente a quello che è l’andamento del mercato del lavoro.

Tab. 2.6 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alla rispondenza tra il titolo di studio raggiunto o che si sta conseguendo e le esigenze del mercato del lavoro

	v.a.	%
Per nulla	208	35,6
Poco	261	44,7
Abbastanza	75	12,8
Molto	20	3,4
Non sa/Non risp.	20	3,4
Totale	584	100,0

Il valore strumentale del percorso di studi è quindi relativamente basso; mentre sono alte le percentuali raggiunte per le modalità “poco” o “per nulla” scelte dagli intervistati sia nella valutazione della rispondenza fra il titolo scelto e le esigenze del mercato del lavoro, sia nella valutazione per l’orientamento in vista di un percorso successivo. Anche qui i soggetti che si esprimono per una relativa o assoluta insoddisfazione superano di 9,5 punti percentuali coloro i quali si dichiarano appagati.

Tab. 2.7 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito all’orientamento per il percorso successivo

	v.a.	%
Per nulla	95	16,3
Poco	210	36,0
Abbastanza	204	34,9
Molto	46	7,9
Non sa/non risp.	29	5,0
Totale	584	100,0

Se il valore strumentale del percorso di studi è valutato negativamente, positivo, invece, è il giudizio in merito alla sua capacità di essere una fonte di socializzazione. Nel 50,0% dei casi è infatti valutato come tale.

Tab. 2.8 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alle possibilità di socializzazione offerte dal percorso di studi

	v.a.	%
Per nulla	13	2,2
Poco	53	9,1
Abbastanza	292	50,0
Molto	223	38,2
Non sa/non risp.	3	0,5
Totale	584	100,0

2.2 La valutazione del sistema universitario

Per coloro che invece hanno intrapreso un percorso formativo universitario, le scelte offerte dall'apparato universitario palermitano sono valutate "abbastanza" (51,3%) positivamente.

Tab. 2.9 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alle opzioni di scelta offerte dall'università

	v.a.	%
Per nulla	44	7,9
Poco	167	30,0
Abbastanza	285	51,3
Molto	48	8,6
Non sa/non risp.	12	2,2
Totale	556	100,0

L'opzione "abbastanza" registra una leggera flessione quando si chiede agli intervistati di esprimersi in merito alle modalità di accesso al percorso universitario; infatti è il 43,2% a considerarle "abbastanza" accessibili, a fronte di un 36,6% che le reputa "poco" accessibili.

Giovani a Palermo

Tab. 2.10 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alle modalità di accesso al percorso formativo universitario

	v.a.	%
Per nulla	69	12,4
Poco	203	36,6
Abbastanza	240	43,2
Molto	25	4,5
Non sa/non risp.	18	3,2
Totale	555	100,0

Come è già stato segnalato per gli studenti delle scuole secondarie, anche per i nostri universitari la valutazione in merito alla qualità delle infrastrutture offerte dal sistema universitario è considerata “poco” soddisfacente nella maggior parte dei casi (50,3%).

Tab. 2.11 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alla qualità delle infrastrutture

	v.a.	%
Per nulla	153	27,6
Poco	279	50,3
Abbastanza	103	18,6
Molto	17	3,1
Non sa/non risp.	3	0,5
Totale	555	100,0

All’insoddisfazione per le infrastrutture si accompagna una pari insoddisfazione nei riguardi delle strutture amministrative considerate, nella maggior parte dei casi, come “poco” efficienti (46,5%).

Tab. 2.12 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito all’efficienza dal punto di vista amministrativo

	v.a.	%
Per nulla	162	29,2
Poco	258	46,5
Abbastanza	115	20,7
Molto	14	2,5
Non sa/non risp.	6	1,1
Totale	555	100,0

Nonostante la modalità maggiormente scelta nella valutazione delle infrastrutture esprima un elevato grado di insoddisfazione, a esso non corrisponde un’uguale valutazione per le conoscenze acquisite in quei luoghi del sapere. Tutt’altro: esse sono valutate nel 58,6% dei casi “abbastanza” positivamente.

Giovani a Palermo

Tab. 2.13 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alle conoscenze acquisite

	v.a.	%
Per nulla	12	2,2
Poco	108	19,5
Abbastanza	325	58,6
Molto	100	18,0
Non sa/non risp.	10	1,8
Totale	555	100,0

Una soddisfazione che però è destinata a decrescere non appena si chiede di considerare la rispondenza del titolo di studio con il mercato del lavoro; qui l'ago pende verso una corrispondenza indicata come scarsa ("poco" 44,3%).

Tab. 2.14 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alla rispondenza del titolo di studio e le esigenze del mercato del lavoro

	v.a.	%
Per nulla	188	33,9
Poco	246	44,3
Abbastanza	76	13,7
Molto	13	2,3
Non sa/non risp.	32	5,8
Totale	555	100,0

E anche in questa direzione che va considerata la valutazione in merito all'orientamento per il percorso successivo: qui è maggiore la quota di coloro che non ha una valutazione positiva (61,8%) in merito a ciò cui potrà dedicarsi o che potrà fare.

Tab. 2.15 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito all'orientamento per il percorso successivo

	v.a.	%
Per nulla	128	23,1
Poco	215	38,7
Abbastanza	154	27,7
Molto	17	3,1
Non sa/non risp.	41	7,4
Totale	555	100,0

Sono molte le motivazioni che si celano dietro quel 44,3%, una fra tutte l'elevato tasso di disoccupazione della regione. Ecco perché non stupisce quel 40,2% che sostiene che sia "poco" facile trovare lavoro con il proprio titolo di studio.

Giovani a Palermo

Tab. 2.16 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito alla facilità nel trovare lavoro con il proprio titolo di studio

	v.a.	%
Per nulla	83	16,6
Poco	201	40,2
Abbastanza	141	28,2
Molto	62	12,4
Non sa/non risp.	13	2,6
Totale	500	100,0

La conseguenza, inevitabile, di tale considerazione è indicata da quel 56,2% di giovani palermitani che si trasferirà dopo aver conseguito gli studi.

Tab. 2.17 - Valutazione fornita dai rispondenti in merito a ciò che si farà al termine degli studi

	v.a.	%
Trasferimento	281	56,2
Lavoro al di sotto delle aspettative a Palermo	97	19,4
Lavoro pari alle aspettative a Palermo	85	17,0
Non sa/non risp.	37	7,4
Totale	500	100,0

2.3 Uno sguardo d'insieme

Volendo offrire una panoramica di sintesi sugli elementi presentati e sulle valutazioni offerte dagli intervistati si riassumono, qui, le percentuali rilevate per la modalità “abbastanza” soddisfatto.

- La valutazione dell’offerta formativa di II grado prende in esame diversi aspetti. In merito agli indirizzi di studio disponibili li valutano “abbastanza” positivamente il 49,8% dei rispondenti. “Abbastanza” buona è in maggioranza (51,5%) la valutazione del personale docente; il 55,0% degli intervistati si ritiene “abbastanza” soddisfatto per le discipline che vengono loro insegnate; invece solo il 12,8% è “abbastanza” soddisfatto per la rispondenza tra il titolo di studio raggiunto e le esigenze del mercato del lavoro. Il 34,9% è “abbastanza” soddisfatto dell’orientamento fornito dalle strutture in merito al percorso successivo; mentre il 50,0% è “abbastanza” soddisfatto delle possibilità di socializzazione offerte dal proprio percorso di studi.
- Riguardo alla valutazione data dai rispondenti, per il sistema universitario, c’è da

segnalare che delle opzioni dei percorsi di studio è “abbastanza” soddisfatto il 51,3% dei giovani. Il 43,2% lo è, invece, delle modalità di accesso a tale percorso; il 18,6% si ritiene “abbastanza” soddisfatto della qualità delle infrastrutture e il 20,7% lo è dell’efficienza del sistema amministrativo. In merito alle conoscenze acquisite si ritengono “abbastanza” soddisfatti il 58,6% dei rispondenti; il 13,7% lo è della rispondenza tra titolo di studio ed esigenze del mercato del lavoro. Considerando l’orientamento offerto per il percorso successivo si dichiara “abbastanza” soddisfatto il 27,7% del campione; mentre in relazione alla facilità nel trovare lavoro con il proprio titolo di studio si dichiara “abbastanza” soddisfatto il 28,2% dei rispondenti.

- Al termine degli studi il 56,2% dei rispondenti dichiara che procederà con un trasferimento; il 19,4% accetterà un lavoro a Palermo che sarà al di sotto delle proprie aspettative, di converso il 17% dichiara che lo troverà a Palermo e consono alle sue aspettative.

3. Il lavoro: dov'è e come lo si cerca

Accanto al percorso formativo è necessario indagare anche il mondo del lavoro. È doveroso definire come avvenga l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, quanto quest'ultimo rimanga un traguardo raggiungibile solo ed esclusivamente attraverso l'aiuto della propria famiglia e delle proprie reti amicali o se si sia aperto uno spiraglio che garantisca il conseguimento di una retribuzione anche attraverso i canali formali per la ricerca del lavoro.

3.1 I giovani che hanno trovato lavoro

I giovani palermitani che sono riusciti a trovare una collocazione sul mercato del lavoro in precedenza e al momento della rilevazione del dato sono in totale, fra quelli sentiti, 644. Tale quota si divide quasi uniformemente per genere: gli uomini occupati sono il 50,3% del totale, mentre le donne il restante 49,7%.

Tab. 3.1 - Distribuzione per genere dei giovani che hanno trovato un lavoro

	v.a.	%
Maschio	324	50,3
Femmina	320	49,7
Totale	644	100,0

Bacino per questa nuova forza lavoro è nel 91,5% dei casi la città di Palermo, che si segnala in grado di assorbire queste nuove leve. Pochi sono, infatti, i giovani che hanno trovato un lavoro fuori Palermo, c'è però da considerare che molti sono quelli che vengono a Palermo per conseguire un percorso formativo e poi ritornano nella propria città natale.

Tab. 3.2 - Luogo in cui i giovani hanno trovato un lavoro

	v.a.	%
Palermo	589	91,5
Fuori Palermo	55	8,5
Totale	644	100,0

3.2 La ricerca del lavoro

Per poter uscire dal nucleo familiare d'origine e costruirsi una propria indipendenza è indispensabile avere un lavoro e quindi la possibilità di provvedere a se stessi senza dover

ricorrere all'aiuto dei genitori.

Gli strumenti a disposizione dei giovani per la ricerca di un posto di lavoro sono differenti, dai classici sportelli informativi, offerti dal centro per l'impiego, ai più moderni e specializzati siti web nel collocamento.

Tab. 3.3 - Canali utilizzati per trovare un lavoro

	v.a.	%
Corsi di formazione/stage	463	26,7
Centro per l'impiego	442	25,5
Siti internet specializzati	437	25,2
Agenzie interinali	361	20,8
Nessuno	32	1,8
Totale	1.735	100,0

Le modalità di ricerca proposte vengono utilizzate e scelte quasi con la stessa distribuzione percentuale dai nostri rispondenti; fra tutte quelle presentate sono utilizzati con maggioranza – 26,7% delle preferenze date – i corsi di formazione o stage, mentre quelle cui si ricorre con minor frequenza sono le agenzie interinali (20,8%).

Il momento di ingresso nel mercato del lavoro dovrebbe corrispondere – in linea teorica – al conseguimento del titolo di studio, grazie al quale si ottiene una “qualifica” spendibile.

Tuttavia, i nostri intervistati ci segnalano come, dal momento della chiusura del ciclo di studi scelto all'ingresso nel mondo del lavoro, trascorrono, nel 45% dei casi da 1 a 6 mesi, ma soprattutto nel 26,8% da 1 a 3 anni prima di riuscire a collocarsi stabilmente nel mercato del lavoro.

Tab. 3.4 - Tempo trascorso tra il conseguimento del titolo di studio e l'impiego

	v.a.	%
Da 1 a 6 mesi	265	45,0
Da 6 mesi a 1 anno	70	11,9
Da 1 anno a 3 anni	158	26,8
Più di 3 anni	96	16,3
Totale	589	100,0

Approfondendo gli aspetti legati al mercato del lavoro, si scopre che il 29,7% dei soggetti che riescono a trovare lavoro, deve il suo ingresso alla scelta, spesso obbligata, di una tipologia contrattuale non formalizzata, ingrossando, quindi, la sacca del lavoro nero.

Giovani a Palermo

Tab. 3.5 - Tipologia del contratto lavorativo ottenuto dai rispondenti

	v.a.	%
Lavoro senza contratto formalizzato/lavoro in nero	175	29,7
Con un contratto a termine	126	21,4
Con un contratto a tempo indeterminato a tempo pieno	92	15,6
Con un contratto a tempo indeterminato part time	63	10,7
Lavoro in proprio	50	8,5
Con un contratto di collaborazione coordinata continuativa o a progetto	47	8,0
Con un contratto di prestazione d'opera occasionale	13	2,2
Con un contratto di apprendistato	6	1,0
Stagisti	5	0,8
Con un contratto di formazione e lavoro	4	0,7
Con un contratto di lavoro a chiamata	3	0,5
Non risponde	2	0,3
Con un contratto interinale	1	0,2
Borsa lavoro	1	0,2
Con un contratto di inserimento	1	0,2
Totale	589	100,0

È però da segnalare quel 15,6%, pari a 92 soggetti, che riesce a trovare un impiego a tempo indeterminato e *full time*.

Volendo approfondire le difficoltà legate alla penetrazione nel mercato del lavoro palermitano, si scopre che l'opzione di risposta "nessun problema" è stata indicata solo 136 volte, a fronte di una modalità di risposta come quella che indica le "carenze nel mercato del lavoro locale" scelta 377 volte.

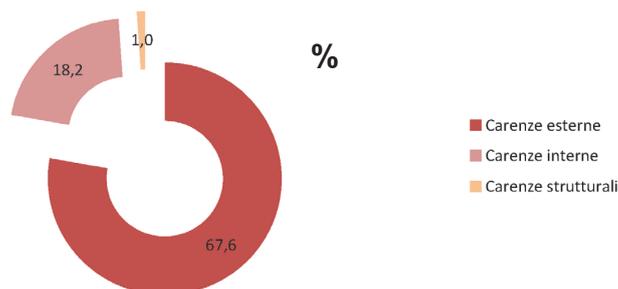
Tab. 3.6 - Difficoltà maggiori nel percorso di ricerca di lavoro a Palermo

	v.a.	%
Carenze mercato lavoro locale	377	36,9
Inadeguatezza offerta lavorativa	314	30,7
Nessun problema	136	13,3
Figura scarsamente competitiva	100	9,8
Scarsa conoscenza di referenti	86	8,4
Inadeguatezza servizi di orientamento	10	1,0
Totale	1023	100,0

Parimenti se si guarda ai tipi di difficoltà selezionate dai rispondenti si scopre che ben il 67,6% sono ascrivibili al mercato del lavoro, sono quindi carenze definibili come "esterne" al soggetto; ci sono poi quelle a lui stesso ascrivibili, che qui definiamo come "interne" e che sono pari al 18,2%.

Questo 18,2% rappresenta una sorta di *mea culpa* che l'intervistato recita, scegliendo fra le varie opzioni di risposta a lui disponibili, ad esempio, l'aver conseguito un profilo professionale scarsamente competitivo o come spesso, tristemente, accade "scarsa conoscenza di referenti esterni", in grado di garantire un inserimento adeguato nel mondo del lavoro.

Graf. 3.1 - Tipi di difficoltà nel percorso di ricerca di lavoro a Palermo



La modalità "mancanza di servizi per l'orientamento" raggiunge un livello di scelta esiguo, pari all'1,0%. Accanto a quell'8,4% raggiunta dalla modalità che indica come motivo della mancata penetrazione del mercato del lavoro locale l'assenza di una rete di conoscenze da parte del futuro lavoratore, in grado di poter garantire un suo inserimento lavorativo, si affianca l'opzione "ho trovato lavoro grazie a una segnalazione diretta da parte di familiari o amici" scelta dal 38,9% dei rispondenti. Segno questo che le reti familiari hanno ancora una validità d'uso nella ricerca del lavoro, tant'è che quando queste mancano creano una difficoltà oggettiva nel rinvenimento di una occupazione.

Tab. 3.7 - Canali utilizzati per l'ottenimento del posto di lavoro

	v.a.	%
Su segnalazione diretta da parte di familiari/amici	229	38,9
Inviando il curriculum al datore di lavoro o presentandosi direttamente	126	21,4
Avviando un'attività in proprio da solo o con altri soci	40	6,8
Rispondendo a inserzioni su giornali/riviste/internet	39	6,6
Con un concorso pubblico	38	6,5
Per conoscenza diretta da parte del datore di lavoro	30	5,1
Collaborando con un'attività familiare	30	5,1
A seguito di uno stage non universitario	14	2,4
Mi è stato offerto	12	2,0
Su segnalazione da parte dell'università	11	1,9
Consultazione siti istituzionali (Miur, Ministero del Lavoro)	6	1,0
Tramite ufficio di collocamento o altri centri pubblici	5	0,8
Per chiamata diretta da parte dell'azienda	4	0,7
Tramite agenzie private di collocamento e selezione (agenzie di lavoro interinale)	4	0,7
Vittima di mafia	1	0,2
Totale	589	100,0

Sono pochi i giovani che sono riusciti a trovare un'occupazione ricorrendo ai canali formali, quali ad esempio: gli uffici di collocamento o altri enti pubblici (0,8%), tramite agenzie di collocamento e selezione (0,7%), consultando i siti internet istituzionali, come quello del Ministero del Lavoro (1,0%), oppure grazie alle segnalazioni pervenute dall'università o dopo uno stage (4,3%).

Il lavoro è ancora un affare di famiglia: solo grazie a questi legami è possibile inserirsi nel mercato e guadagnarsi una propria identità professionale.

3.3 I lavoratori in nero

Il 29,7% degli intervistati ha dichiarato di lavorare in nero, ovvero di non essere regolarmente assunto per la mansione lavorativa svolta. Di questi 175 soggetti che hanno dichiarato di trovarsi in tale condizione 94, pari al 53,7%, sono donne e 81 uomini.

Tab. 3.8 - Distribuzione per genere dei giovani che hanno dichiarato di lavorare in nero

	v.a.	%
Femmina	94	53,7
Maschio	81	46,3
Totale	175	100,0

Non si tratta di manodopera dequalificata, anzi nel 60,6% dei casi sono giovani che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore e nel 17,1% hanno raggiunto un diploma di laurea. Sono solo in due quelli che si sono fermati alla licenza elementare.

Tab. 3.9 - Titolo di studio raggiunto dai giovani che hanno dichiarato di lavorare in nero

	v.a.	%
Licenza elementare	2	1,1
Scuola secondaria I grado	31	17,7
Qualifica professionale	6	3,4
Diploma scuola II grado	106	60,6
Laurea	30	17,1
Totale	175	100,0

Nell'analisi della distribuzione per genere a seconda del titolo di studio raggiunto, non si riscontrano grosse differenze fra le giovani donne e i giovani uomini che si trovano a lavorare in nero. C'è però da tenere presente che la percentuale di donne che ha raggiunto un diploma di scuola superiore di II grado e che si trova in tale condizione lavorativa supera di quasi il doppio la percentuale raggiunta dagli uomini (lo scarto tra donne e uomini è di 26,4 punti percentuali). Di converso gli uomini in possesso di una laurea che si trovano a

lavorare senza un regolare contratto sono di più delle donne (la percentuale di queste ultime è superata dai primi di 26,6 punti percentuali).

Tab. 3.10 - Titolo di studio raggiunto dai giovani che hanno dichiarato di lavorare in nero a seconda del genere

	Maschio		Femmina		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Licenza elementare	2	100,0	0	0,0	2	100,0
Scuola secondario di I grado	18	58,1	13	41,9	31	100,0
Qualifica professionale	3	50,0	3	50,0	6	100,0
Diploma di scuola di II grado	39	36,8	67	63,2	106	100,0
Laurea	19	63,3	11	36,7	30	100,0
Totale	81	46,3	94	53,7	175	100,0

3.4 Uno sguardo d'insieme

- Il 45,0% degli intervistati dichiara di aver impiegato da 1 a 6 mesi per trovare lavoro al termine degli studi. A fronte di questo dato c'è da segnalare quel 16,3% che ha impiegato più di 3 anni.
- Il 29,7% lavora in nero. Il 15,6% ha ottenuto un contratto a tempo indeterminato e *full time*, il 10,7%, invece, a *part time*. Il mondo dei lavori parasubordinati si fraziona in un ventaglio di possibili soluzioni, nelle quali: il 2,2% è occupata con una prestazione d'opera occasionale, l'1,0% con un contratto di apprendistato e lo 0,2% con un contratto di inserimento.
- Trovare lavoro è un obiettivo difficile da conseguire, i tipi di difficoltà indicati dai nostri rispondenti possono essere suddivisi in: 1) esterne, quindi insite nel mercato del lavoro e sono indicate nel 67,6% dei casi; 2) interne, quindi legate alla propria formazione e alla forza dei propri legami (18,2%); 3) strutturali, ovvero imputabili ai servizi offerti per l'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro: a indicarli è solo un 1,0%.
- La modalità cui si ricorre maggiormente per poter entrare nel mercato del lavoro è ancora una volta la rete familiare: ben il 38,9% dei rispondenti ha trovato lavoro grazie a segnalazione da parte di amici e familiari.
- Ad aver trovato lavoro sono 644 giovani palermitani; di questi gli uomini occupati sono il 50,3% del totale, mentre le donne il restante 49,7%. Nel 91,5% dei casi il luogo di lavoro è rappresentato dalla città di Palermo.
- A lavorare in nero sono 175 intervistati. Di questi 94, pari al 53,7% sono donne e 81 uomini. Nel 60,6% dei casi, coloro i quali si trovano in tale condizione hanno conseguito un diploma di scuola media superiore e nel 17,1% hanno raggiunto un diploma di laurea. Ad essersi fermati alla licenza elementare sono solo in 2.

4. Il “variegato” mondo delle professioni

Una professione è l’attività che l’individuo esercita a scopo di guadagno; essa può essere intellettuale ma anche manuale, sovente ci si riferisce, però, a quest’ultima indicandola con il termine di “mestiere”. Per espletare una determinata professione (ciò vale soprattutto per quelle intellettuali) si richiede una peculiare formazione culturale, scientifica e tecnica certificata dai titoli di studio. Spesso accade però, che al livello scolastico conseguito non corrisponda una professione adeguata. Qui si vuole fornire un breve dettaglio sulle professioni svolte dagli intervistati, assumendo come discriminante il titolo di studio di cui sono in possesso.

4.1 Le professioni degli intervistati

Gli intervistati già impegnati in una attività lavorativa ammontano a 644, di cui il 27,5% è occupato in attività commerciali e in servizi; il 25,9% dichiara di essere un impiegato e solo un esiguo 2,5% svolge attività di tipo artigianale o operaia.

Tab. 4.1 - Le professioni degli intervistati

	v.a.	%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	177	27,5
Impiegati	167	25,9
Professioni tecniche	92	14,3
Professioni non qualificate	64	9,9
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	62	9,6
Stagisti	41	6,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	16	2,5
Forze armate	9	1,4
Legislatori, dirigenti e imprenditori	6	0,9
Indefiniti	6	0,9
Non risponde	4	0,6
Totale	644	100,0

Volendo offrire un quadro di dettaglio in merito alle professioni racchiuse sotto l’etichetta “professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” si nota che la fetta più consistente di quei 177 lavoratori è impegnata nei call center. In termini di valori assoluti si tratta di 44 giovani, pari al 24,9% dei casi. Seguono le commesse (15,3%), i commercianti (9,0%), i camerieri (7,3%), i promoter (4,5%), fino ad arrivare ai sommelier (0,6%)

Giovani a Palermo

o ai responsabili di negozio (0,6%).

Tab. 4.2 - Insieme delle attività racchiuse nell'etichetta
"professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi"

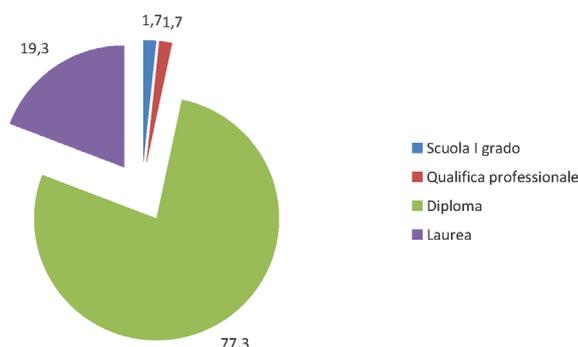
	v.a.	%
Operatore call center	44	24,9
Commessa	27	15,3
Commerciante	16	9,0
Cameriere	13	7,3
Promoter	8	4,5
Baby sitter	7	4,0
Agente immobiliare	6	3,4
Parrucchiere	5	2,8
Agente di commercio	4	2,3
Bagnino	4	2,3
Barista	4	2,3
Cuoco	4	2,3
Aiuto cuoco	3	1,7
Assistente domiciliare	3	1,7
Banconista	3	1,7
Cassiere	3	1,7
Rappresentante	3	1,7
Agente di sicurezza	2	1,1
Assistente all'infanzia	2	1,1
Addetto mensa	1	0,6
Addetto alla sicurezza	1	0,6
Animatore	1	0,6
Assistente disabili	1	0,6
Collaboratore promotore finanziario	1	0,6
Consulente immobiliare	1	0,6
Direttore di bar	1	0,6
Edicolante	1	0,6
Estetista	1	0,6
Operatore 118	1	0,6
Operatore marketing	1	0,6
Promotore finanziario	1	0,6
Responsabile di sala	1	0,6
Responsabile negozio	1	0,6
Sommelier	1	0,6
Vendita in stage	1	0,6
Totale	177	100,0

I lavoratori dei call center sono espressione tipica dello sviluppo del settore terziario. Spesso accade che, dietro una postazione adibita a ricevere e/o a rispondere alle chiamate, vi siano giovani in possesso di un titolo di studio elevato che scelgono tale professio-

Giovani a Palermo

ne come primo impiego, in attesa di una migliore sistemazione. Nelle carriere professionali di questi giovani, quella di operatore del *call center* è individuabile come una nuova forma di “lavoretto” scelto dagli studenti universitari per mantenersi agli studi. Sono nel 77,3% dei casi giovani diplomati che svolgono questa attività, mentre la quota di laureati (sia in possesso di un titolo di studio di laurea magistrale o triennale) è pari al 19,3%.

Graf. 4.1 - Titolo di studio degli operatori dei call center (valori %)



L'altro grande gruppo all'interno del quale ricade una quota elevata di professioni svolte dai nostri intervistati, è quello identificato dall'etichetta “impiegati”. L'attività prevalente, dopo quella di impiegato, è quella di segretaria: a svolgerla è il 23,4% degli intervistati. Segue l'hostess con il 3,6% cui si contrappone lo scarso valore raggiunto dagli stewart: a svolgere tale professione è solo 1 degli intervistati.

Tab. 4.3 - Insieme delle attività svolte da chi si dichiara “impiegato”

	v.a.	%
Impiegato	103	61,7
Segretaria	39	23,4
Hostess	6	3,6
Assistente di volo	3	1,8
Collaboratore amministrativo	3	1,8
Ragioniere	3	1,8
Pubbliche relazioni	2	1,2
Assistente studio odontoiatrico	1	0,6
Bancario	1	0,6
Collaborazione per un giornale marketing	1	0,6
Collaborazione universitaria	1	0,6
Data entry	1	0,6
Libero professionista	1	0,6
Operatore cot	1	0,6
Stewart	1	0,6
Totale	167	100,0

Giovani a Palermo

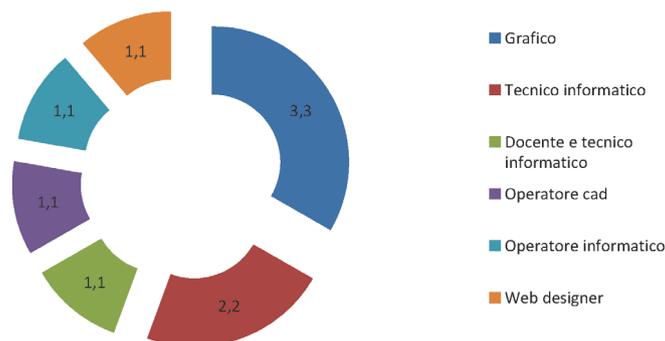
Accanto alle professioni di tipo impiegatizio sono da notare anche quelle di tipo tecnico, all'interno delle quali ricadono anche le “nuove” professioni sorte intorno alla rete.

Tab. 4.4 - Insieme delle attività svolte da chi si dichiara di svolgere una “professione tecnica”

	v.a.	%
Insegnante dopo scuola	7	7,6
Tutor	7	7,6
Animatore	6	6,5
Insegnante	6	6,5
Libero professionista	6	6,5
Educatrice	5	5,4
Agente di viaggio	3	3,3
Assistente sociale	3	3,3
Grafico	3	3,3
Istruttore	3	3,3
Bagnino	2	2,2
Consulente del lavoro	2	2,2
Operatrice sociale	2	2,2
Tecnico	2	2,2
Tecnico informatico	2	2,2
Accompagnatrice turistica	1	1,1
Agente assicurativo	1	1,1
Bibliotecaria	1	1,1
Collaboratore in un giornale	1	1,1
Collaboratore turistico	1	1,1
Conduzione televisiva	1	1,1
Consulente ambientale	1	1,1
Consulente assicurativo	1	1,1
Consulente finanziario	1	1,1
Direttrice	1	1,1
Disegnatrice	1	1,1
Docente e tecnico informatico	1	1,1
Esperto amministrativo	1	1,1
Formatrice	1	1,1
Fotografo	1	1,1
Gallerista	1	1,1
Geometra	1	1,1
Guida turistica	1	1,1
Infermiera	1	1,1
Informatore medico	1	1,1
Maestra di danza	1	1,1
Meccanico	1	1,1
Montatore, regista	1	1,1
Operatore cad	1	1,1
Operatore informatico	1	1,1
Ottico	1	1,1
Promotore finanziario	1	1,1
Realizzazione di un libro	1	1,1
Revisore contabile	1	1,1
Tecnico di laboratorio	1	1,1
Tecnico per rilievi architettonici	1	1,1
Tour leader	1	1,1
Web designer	1	1,1
Totale	92	100,0

La quota di professioni tecniche che ricade nel comparto delle tecnologie web – hardware e software – è pari al 9,9%. Fra queste l'attività di grafico è quella in cui è occupata la quota maggiore dei nostri intervistati (3,3%), segue il tecnico informatico (2,2%).

Graf. 4.2 - Professioni legate al mondo di Internet e dei computer (valori %)



«Il lavoro è una combinazione di attività manuali e mentali, intenzionalmente dirette a modificare le proprietà di una qualsiasi risorsa materiale o simbolica, onde accrescerne l'utilità per sé o per gli altri, col fine ultimo di trarre da ciò, in via mediata o immediata, i mezzi di sussistenza»¹. Attraverso l'attività lavorativa si cerca, così, di raggiungere anche una piena soddisfazione per se stessi; il raggiungimento di quest'ultima è possibile se c'è una conformità tra il lavoro svolto, il livello scolastico raggiunto, il livello retributivo, e così via. La crescente divisione del lavoro e la conseguente necessità di poterne sviluppare sia i risultati sia la disponibilità alle diverse prestazioni, trasforma l'attività lavorativa in una costellazione di occupazioni, codificate come posizioni sociali cui corrispondono aspettative di ruolo e sistemi di remunerazione nella triplice dimensione del: reddito, prestigio e potere. Ci sono, quindi, delle aspettative che si legano al tipo di occupazione raggiunta e di conseguenza, nel momento in cui non si realizza una corrispondenza tra titolo di studio conseguito e livello occupazionale, questo provoca una serie di difficoltà nel soggetto che si trova a vivere questo *mismatch*.

Guardando alle vette del livello scolastico si può osservare che la percentuale più elevata dei laureati palermitani è impegnata in professioni intellettuali e/o scientifiche a elevata specializzazione (36,4%); a seguire le professioni impiegate (19,4%) e poi quelle tecniche (18,8%).

¹ Definizione di L. Gallino (1978), riadattata e citata in M. Chiesi (1977), *Lavoro e professioni*, Carocci, Roma, p. 19.

Tab. 4.5 - Professione svolta dall'intervistato a seconda del titolo di studio

	Legislatori, dirigenti, imprenditori	Professioni intellettuali, scientifiche e specializzate	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai, specializzati, agricoltori	Professioni non qualificate	Forze armate	Stagisti	Indefiniti	Totale
Licenza elementare	v.a. 0	0	0	0	0	0	4	0	0	0	4
	% 0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Scuola secondaria di I grado	v.a. 0	0	3	0	23	5	33	1	2	1	68
	% 0,0	0,0	4,4	0,0	33,8	7,4	48,5	1,5	2,9	1,5	100,0
Qualifica professionale	v.a. 0	0	3	4	10	4	3	0	0	0	24
	% 0,0	0,0	12,5	16,7	41,7	16,7	12,5	0,0	0,0	0,0	100,0
Diploma scuola secondaria di II grado	v.a. 3	2	55	131	126	6	22	8	21	5	379
	% 0,8	0,5	14,5	34,6	33,2	1,6	5,8	2,1	5,5	1,3	100,0
Laurea	v.a. 3	60	31	32	18	1	2	0	18	0	165
	% 1,8	36,4	18,8	19,4	10,9	0,6	1,2	0,0	10,9	0,0	100,0
	% 50,0	96,8	33,7	19,2	10,2	6,3	3,1	0,0	43,9	0,0	25,8
Totale	v.a. 6	62	92	167	177	16	64	9	41	6	640
	% 0,9	9,7	14,4	26,1	27,7	2,5	10,0	1,4	6,4	0,9	100,0
	% 100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Allo stesso tempo non stupisce che una quota elevata di laureati sia impegnata come stagisti (10,9%). Dei diplomati una quota, che si attesta intorno al 30% circa, è impegnata in misura maggiore come impiegati (34,6%) e in percentuale minore nelle professioni qualificate del settore commerciale (33,2%).

4.2 Uno sguardo d'insieme

- Gli intervistati già impegnati in una attività lavorativa ammontano a 644; di questi il 25,9% dichiara di svolgere un'attività di tipo impiegatizio e solo un esiguo 9,9% svolge una professione non qualificata.
- Tra le attività legate al mondo del commercio e dei servizi quella maggiormente riscontrata è la professione di operatore di call center (24,9%); nel mondo impiegatizio elevata è la quota di segretarie (23,4%). Nel mondo delle professioni tecniche una quota pari al 9,9% del totale è occupata dalle professioni legate al mondo dell'informatica.
- Guardando alle vette del livello scolastico si può osservare che la percentuale più elevata dei laureati palermitani è impegnata in professioni intellettuali e/o scientifiche a elevata specializzazione (34,6%).

5. Palermo: opportunità e ostacoli

Attraverso il primo focus group, che ha coinvolto i giovani dal profilo socio-occupazionale definito come “lavoratori”, è possibile sviluppare alcuni percorsi di approfondimento in merito all’identità dei giovani, al lavoro e alla città.

In totale hanno preso parte al focus 10 soggetti, di cui 4 maschi e 6 femmine, dall’età media di circa 28 anni; costoro hanno mostrato una buona motivazione alla partecipazione al dibattito.

Il focus ha avuto una durata complessiva di circa un’ora e mezza. Attraverso la strutturazione dell’iniziale brainstorming, sono stati posti in evidenza i punti essenziali su cui è stato strutturato l’incontro. Le verbalizzazioni sono apparse subito fortemente ambivalenti.

5.1 Vincoli e opportunità del territorio

Il gruppo apre con un’iniziale elencazione delle bellezze naturali del territorio e della sua ricchezza culturale («Sì, ma il sole... chi vive qua che bisogno ha di andarsene in vacanza?», «Il mare! Una risorsa importante è il mare...»), seppure non esente da critiche («Monumenti... tra i più belli al mondo... anche se li trascuriamo e sottovalutiamo. All’estero per vedere un edificio che ha al massimo un secolo ti fanno pagare un biglietto... capito? Sanno valorizzare quello che hanno... ci mettono il bar, la libreria...»). Ben presto la discussione si sposta sulle carenze (lavoro, servizi), sulle contraddizioni e sulla disorganizzazione della città stessa.

La politica ed il rapporto dei cittadini con essa sono descritti in termini esclusivamente negativi e con pessimismo circa le possibilità di soluzione («schifo senza soluzione», «tanto vincono loro [i politici]»).

La discussione si fa più accesa quando il gruppo descrive la tendenziale sottomissione dei singoli al potere politico («i singoli possono fare poco... siamo abituati a subire senza ribellarsi»), e la necessità dell’appoggio politico clientelare per ogni cosa («per fare tutto ci vuole l’AGGANCIIO [in coro]»), in assenza di meccanismi meritocratici di riconoscimento delle competenze.

Dal punto di vista sociale, la città è descritta come grande ma provinciale, dal forte senso di coesione sociale propria dei piccoli centri, in cui la socievolezza della gente non è però accompagnata dal senso del bene comune e della collettività.

Giovani a Palermo

<i>PALERMO</i>	
Risorse del territorio e culturali (+)	Sole, mare, storia, monumenti, porto
Generici aspetti negativi (-)	Carenze (lavoro, servizi), contraddizioni, disorganizzazione
Aspetti sociali (+/-)	Assenza associazionismo, popolo socievole, assenza senso di comunità, coesione sociale da piccolo centro, città grande ma provinciale
Aspetti politici (-)	Sottomissione dei singoli al potere politico, necessità dell'“aggancio” politico per ogni cosa, pessimismo sulle soluzioni

legenda: aspetti positivi (+)
aspetti negativi (-)

Sollecitati ad esplicitare la tendenza alla focalizzazione su polarità già spontaneamente adottata nella parte iniziale del compito, i partecipanti individuano come principali ostacoli i “malcostumi acquisiti nella generale noncuranza”, nell’assenza di legalità e di un diritto certo, dove il sindacato subisce infiltrazioni dalla politica e finisce per riprodurre e preservare clientele piuttosto che essere strumento di rivendicazione dei diritti di tutti. Lo spreco di risorse umane sembra un delitto visto con rassegnazione, in cui l’unica opzione sembra sopportare la lentezza della burocrazia, l’assenza ed inefficienza delle istituzioni e di coloro che le amministrano, in un contesto in cui si sente l’ombra di altri poteri che però restano sullo sfondo, svelati da un rapido riferimento al “pizzo”.

<i>PALERMO: ostacoli</i>	
Legalità e diritto	Pizzo, assenza di legalità, inciviltà e malcostume diffuso
Sprechi e dispersione di risorse	Lentezze burocratiche, spreco di risorse umane
Aspetti politici	Politicizzazione del sindacato, attuale governo cittadino

Alla richiesta di individuare le opportunità disponibili, il gruppo esita un po’ a rispondere, come se avesse maggiori difficoltà ad individuare gli aspetti positivi rispetto a quelli negativi. Il primo aspetto ad essere rintracciato è quello relazionale, per cui la tendenza del popolo palermitano a stabilire e mantenere relazioni umane calde e supportive appare un’opportunità al gruppo intero, seguita dal riferimento al clima mite ed al mare come risorse cui attinge-

re benessere individuale, ristoro, energia, sui quali però incombe la minaccia dell'inquinamento come agente che può mettere in pericolo una ricchezza che potrebbe sembrare inesauribile. Segue un nutrito numero di verbalizzazioni e scambi sulle opportunità di sviluppo economico, che possiamo distinguere in due tipologie principali, secondo che l'origine della risorsa sia individuata all'interno del patrimonio palermitano o all'esterno. Fonti "interne" di sviluppo sono rintracciate nel turismo ed in generiche "strutture" che libererebbero il potenziale dei palermitani, sempre se fornite da una volontà politica che al momento pare non esserci. Un'ulteriore risorsa interna, che emerge dalla discussione, potremmo denominarla "capitale umano", spiegato in termini di "voglia di riscatto" da parte dei palermitani, di innato talento o, meglio, di "furbizia" del palermitano, addestrato da sempre all'arte dell'arrangiarsi a causa della scarsità di risorse. Risorse "esterne" da considerare come opportunità per Palermo, sono individuate dai partecipanti nell'afflusso di capitali di imprenditori non siciliani (nell'esempio citato dai soggetti Zamparini e la sua Società Palermo Calcio) e nella "comunicazione alternativa" così denominata da uno dei partecipanti, cioè quella mediata dal computer e dalla rete di internet, finestra su informazione indipendente e possibilità di ulteriori reti di relazioni (*social networks, blogs*). Un'osservazione va fatta, tuttavia, rispetto alle opportunità di sviluppo economiche appena discusse. Esse paiono essere viste quasi tutte come potenzialità non in atto, dal dispiegamento difficoltoso e quasi improbabile. Alla fine sembra che il palermitano che emerge da questo quadro offerto dai soggetti del primo focus group viva in un generale contesto di privazione e carenze, supportato, nel cavarsela, dalle relazioni umane positive, dalle proprie risorse personali, dalla dolcezza delle condizioni climatiche.

<i>PALERMO: opportunità</i>	
Risorse territorio	Sole, mare, clima (risorse apparentemente inesauribili, ma invece minacciate dall'inquinamento)
Sviluppo economico	Risorse interne: turismo, generiche "strutture" che libererebbero il potenziale dei palermitani
	Risorse interne, "capitale umano": voglia di riscatto, talento, "furbizia" del palermitano o arte dell'arrangiarsi
	Risorse esterne: Palermo Calcio, Zamparini (capitali esterni che vengono dal Nord), comunicazione alternativa globalizzata (Internet, Facebook, blog)
Aspetti relazionali	Relazioni umane calde

5.2 Chi sono i giovani a Palermo

Alla richiesta di individuare chi siano i giovani a Palermo, i partecipanti si scambiano visioni per lo più negative, descrivendo i giovani palermitani di oggi connotati da notevole superficialità rispetto ad un passato in cui i valori erano più sani e profondi. Essi non conoscerebbero la propria cultura, in un contesto generale in cui i valori sono quelli del divertimento, dell'acquisizione di beni materiali non necessari quali automobili e telefonini, dello sperperare soldi in locali alla moda. Uno dei partecipanti si sofferma anche sul fenomeno della criminalità giovanile, per cui tra i giovani palermitani si trovano numerosi delinquenti.

Ciò che accomuna tutte queste descrizioni è l'atteggiamento dei partecipanti che, da esse, prendono distanza con disapprovazione attraverso un meccanismo di quasi pseudospeciazione², come se alla domanda "Chi sono i giovani a Palermo" essi non ritenessero di dover descrivere anche se stessi.

Le uniche riflessioni che paiono non distanziarsi esplicitamente da aspetti di sé e di condivisione sono, inoltre, di valenza del tutto opposta: le manifestazioni antiracket di "Addiopizzo", nate dall'iniziativa giovanile e dalla giovanile ribellione ad un sistema di estorsione che sembrava ineluttabile, e sempre più sentite ed importanti all'interno della società, da un lato, ed un diffuso senso di rassegnazione che ormai permane nella società e tra i giovani palermitani, dall'altro lato, per cui la condizione giovanile parrebbe invece condannata a staticità e passività.

<i>Chi sono i giovani a Palermo?</i>	
Noi	Manifestazione di "Addiopizzo" vs. rassegnazione
Altri	Ignorano la loro cultura; delinquenti; giovani della Palermo "bene" istupiditi dalle mode; valori: divertimento, beni non necessari o stupidi (auto, telefonino, locali alla moda)

Come ultimo stimolo alla discussione, si è passati alla richiesta di immaginare una scena del proprio futuro, consegna recepita di buon grado dai partecipanti ed, anzi, potremmo

² Se la speciazione è quel processo evolutivo che dà luogo a nuove specie a partire da quelle preesistenti, la pseudo-specializzazione è un processo culturale per cui un gruppo umano si percepisce diverso e distinto da un altro gruppo umano, per via di alcune caratteristiche. Tale processo, concettualizzato da Erickson nel 1966 e ripreso da Eibl-Eibesfeldt, è stato utilizzato per spiegare i fenomeni del razzismo e della guerra.

I. Eibl-Eibesfeldt, *The Biology of Peace and Warm Thames & Hudson*, London 1979; tr. it. *Etologia della guerra*, Boringhieri, Torino 1990.

dire con piacevole divertimento. Sintetizzando le risposte, i soggetti si proiettano non più in là di 10 anni (tranne due, che si immaginano cinquantenne e settantenne), descrivendo immagini tradizionali di famiglia con bambini; in alcuni casi in appartamenti o villette in quartieri residenziali, che denotano benessere economico (“in centro”, “a Mondello”). La dimensione familiare sembra essere molto importante per il benessere auspicato in futuro («sposato [...], due figli, siamo molto felici perché viviamo l’uno per l’altra»), fanno un lavoro simile a quello che stanno già facendo al presente, che permette un po’ di serenità («sono educatrice in una comunità alloggio... pagata!», «ho trovato qualcosa per lavorare, ho un appartamento mio», «ho un lavoro che mi dà abbastanza per avere presto un bambino», «un lavoro che mi dia da campare decentemente per la famiglia»). Nessuno immagina di andare a vivere in un altro luogo che non sia Palermo. La richiesta di concludere con le ultime riflessioni stimola verbalizzazioni che rielaborano e focalizzano meglio quanto emerso nel corso dell’incontro. I giovani palermitani vengono descritti come prigionieri di un proprio *microcosmo* personale, chiusi a ciò che è nuovo e sconosciuto; gli ostacoli che impediscono il cambiamento vengono dall’interno. Anche la mafia è “cosa nostra”, seppure il tema della criminalità organizzata di stampo mafioso non trova molto spazio nella discussione di gruppo. L’unico modo per liberarsi da questa condizione è sviluppare l’ambizione individuale: «se sogni a livello collettivo sarai deluso», così gli ideali dei giovani vengono spesso mortificati ed è difficile che si sviluppi associazionismo. Ed anche a livello individuale, tuttavia, «strumenti non ce n’è»: tutto dipende dalla politica, che dovrebbe incentivare la partecipazione dal basso ma non lo fa: «è un cane che si morde la coda». Permutando un concetto di Rotter³, il *locus of control* di queste persone sembrerebbe essere esterno, poiché pare che il sistema di attribuzione causale è posto al di fuori da sé e dalla propria sfera di controllo.

5.3 Uno sguardo d’insieme

In conclusione, abbiamo provato a riassumere così i temi caratteristici del gruppo di partecipanti definito dei “lavoratori”:

- la politica è l’unico agente di cambiamento, ma non al presente, cioè non la politica corrotta, collusa, clientelare, inconcludente; risorse dei giovani palermitani vengono

³ Il *locus of control* (LoC) è una variabile psicologica relativa al sistema di attribuzione causale degli individui rispetto agli eventi della propria vita, ed è misurabile con un’apposita scala. Un LoC “esterno” caratterizza l’individuo che percepisce la causa degli eventi che gli accadono come esterna a sé (gli altri, la fortuna etc.) e, perciò, incontrollabile; un LoC “interno”, caratterizza invece l’individuo che sente le proprie capacità e la propria condotta elementi determinanti nel dispiegarsi degli eventi e del proprio destino.

Rotter, J.B. (1966) “Generalized expectancies for internal versus external control of reinforcement”, in *Psychological Monographs*, 80 1-28, 1996.

anzi soffocate dalla politica, che non riesce ad incentivare la partecipazione sociale e mortifica il merito, le competenze, le iniziative («tanto vincono loro»). Le risorse “intrinseche” nei palermitani sono buone, ma senza “strutture” date dalla politica o interventi esterni, essi non emergeranno mai;

- i Palermitani sono prigionieri del microcosmo personale, sono chiusi al nuovo ed allo sconosciuto, soffrono di ostacoli che vengono dall'interno. L'unica strada che porta ad una qualche realizzazione positiva è l'ambizione personale, la ricerca della propria serenità individuale, familiare. Sognare in una dimensione collettiva genera delusione. Anche per questo è difficile l'associazionismo;
- proiezioni nel futuro: si proiettano non più in là di 10 anni, faranno un lavoro simile a quello che stanno già facendo al presente, un lavoro che permetta un po' di serenità per sé e la famiglia. Nessuno immagina di andare a vivere altrove.

6. Valori e disvalori dei giovani palermitani

Nell'introduzione al volume *La sfida dei valori* (2004) Sciolla sottolinea quale sia il portato dell'ingresso e diffusione di un "cittadino educato" nella società civile. La studiosa per "cittadino educato" non intende solo un cittadino che conosce le buone maniere e che rispetta le leggi e le regole del vivere comune; il "cittadino educato" è anche colui che partecipa attivamente alla vita civile in quanto *civis*. Il proliferare di questa figura è indicato come l'*humus* che garantisce lo svilupparsi di una rigogliosa vita pubblica, di uno spirito di cooperazione fra i suoi membri, ma soprattutto è stimolo per il cambiamento e il controllo di ciò che succede nelle sfere della politica, della democrazia, della legalità.

A questo punto va da sé l'importanza della declinazione e indagine degli elementi economici, sociali, culturali che portano anche i giovani palermitani a qualificarsi come "educati".

6.1 La liceità economica

È dai piccoli atteggiamenti che comincia la costruzione di un "cittadino educato". Sono piccole cose, come prendere o non prendere qualcosa da un negozio senza pagare; timbrare o non timbrare il biglietto sui mezzi pubblici, usare o non usare materiale pirata e poi, ancora in un crescendo: decidere di evadere o non evadere le tasse. La legalità è un atteggiamento positivo che in un territorio come il nostro si costruisce e si educa giorno per giorno. Ai nostri intervistati è stato chiesto quanto ritenessero ammissibili atteggiamenti volti a violare la liceità economica. È confortante notare come, tra tutti i gradi di ammissibilità proposti, la maggioranza degli intervistati si sia concentrata nelle categorie di risposta "poco" o "per nulla", squalificando di fatto l'ammissibilità dei comportamenti proposti.

Tab. 6.1 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l'atto di prendere qualcosa in negozio senza pagare

	v.a.	%
Per nulla	1.177	92,5
Poco	40	3,1
Abbastanza	5	0,4
Molto	1	0,1
Non sa/non risp.	50	3,9
Totale	1.273	100,0

Giovani a Palermo

Il 92,5% degli intervistati ritiene “per nulla” ammissibile l’atto di prendere qualcosa da un negozio senza pagare; solo un soggetto su 1.273 ammette il furto.

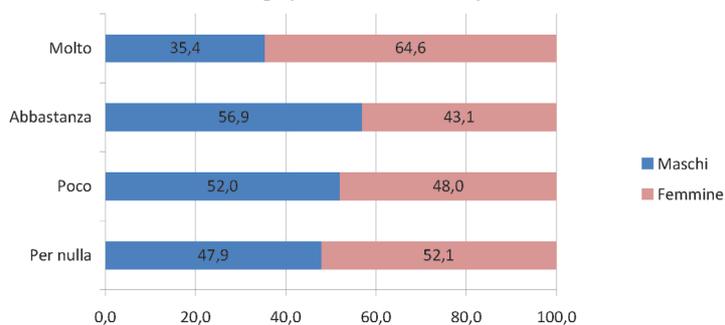
In termini di valori assoluti l’ammissibilità di un comportamento non legale aumenta se si chiede di valutare l’atto di salire su un mezzo pubblico senza un titolo di viaggio o senza obliterarlo; qui gli individui che ammettono tale comportamento passano da 1 a 48 su 1.273. In prevalenza sono le donne a considerare “molto” ammissibile il comportamento di non

Tab. 6.2 - Percentuale di chi ritiene ammissibile viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare

	v.a.	%
Per nulla	791	62,1
Poco	319	25,1
Abbastanza	65	5,1
Molto	48	3,8
Non sa/non risp.	50	3,9
Totale	1.273	100,0

acquistare o non obliterare il biglietto sui mezzi pubblici (64,6%); tale valore supera di 29,2 punti percentuali quello degli uomini.

Graf. 6.1 - Percentuale di chi ritiene ammissibile viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare a seconda del genere



Sono, invece, 44 coloro i quali ammettono che sia “possibile” e lecito tentare di pagare meno le tasse.

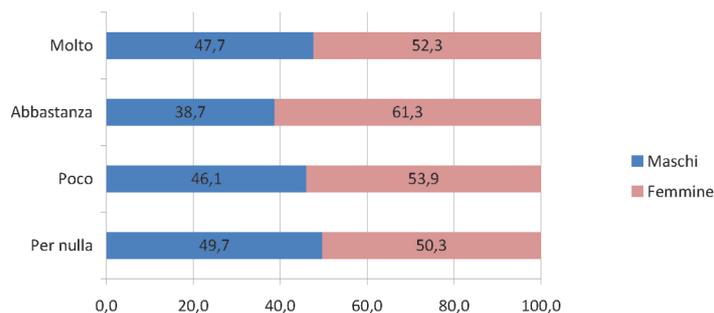
Tab. 6.3 - Percentuale di chi ritiene ammissibile il non pagare le tasse o pagarne meno del dovuto

	v.a.	%
Per nulla	1.017	79,9
Poco	128	10,1
Abbastanza	31	2,4
Molto	44	3,5
Non sa/non risp.	53	4,2
Totale	1.273	100,0

Giovani a Palermo

Anche nel considerare la possibilità di evadere del tutto o parzialmente le tasse sono le giovani donne a ritenere “abbastanza” ammissibile tale atto; è il 61,3% di queste che si esprime in tal senso contrariamente al 38,7% degli uomini.

Graf. 6.2 - Percentuale di chi ritiene ammissibile pagare meno tasse a seconda del genere (valori %)



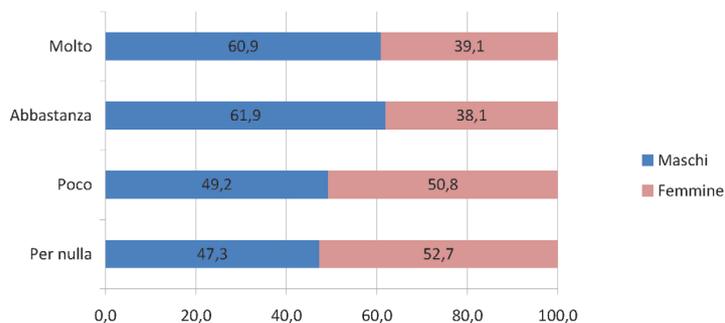
“Abbastanza” ammissibile è valutato da 63 intervistati il comportamento di chi cerca di ottenere privilegi tramite raccomandazioni o segnalazione di amici. Tuttavia, è maggiore la quota di chi ritiene questo tipo di comportamento “per nulla” (66,6%) o “poco” (20,6%) ammissibile.

Tab. 6.4 - Percentuale di chi ritiene ammissibile il cercare di ottenere privilegi tramite raccomandazioni o amicizie

	v.a.	%
Per nulla	848	66,6
Poco	262	20,6
Abbastanza	63	4,9
Molto	46	3,6
Non sa/non risp.	54	4,2
Totale	1.273	100,0

Ad esprimersi ritenendo “molto” ammissibile tale comportamento sono più gli uomini (60,9%) rispetto alle donne (39,1%).

Graf. 6.3 - Percentuale di chi ritiene ammissibile il cercare di ottenere privilegi tramite raccomandazioni o amicizie a seconda del genere (valori %)



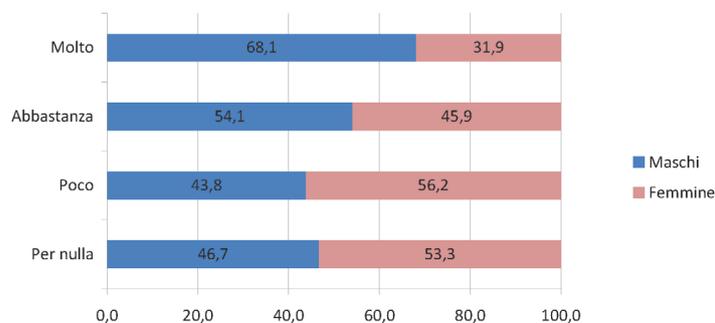
Fa sorridere, invece, quel 7,4% che dichiara “molto” ammissibile il comportamento di chi utilizza materiale pirata, che non è da intendersi soltanto come prodotto scaricato dalla rete informatica violando il diritto d’autore, ma anche come materiale fotocopiato, cui i giovani spesso ricorrono per fronteggiare e combattere i prezzi troppo esosi dei testi scolastici, o come borse e accessori che imitano le *griffe* più in voga e che sempre di più impervervano sui banchi dei mercati.

Tab. 6.5 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l’usare materiale pirata

	v.a.	%
Per nulla	1.017	79,9
Poco	128	10,1
Abbastanza	31	2,4
Molto	44	3,5
Non sa/non risp.	53	4,2
Totale	1.273	100,0

Sebbene di solito siano più le ragazze a fermarsi a guardare i banchi dei venditori ambulanti, solo il 31,9% della componente femminile del nostro campione ritiene “molto” ammissibile l’acquisto di questi prodotti.

Graf. 6.4 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l’usare materiale pirata a seconda del genere (valori %)



6.2 I rapporti familiari e sessuali

Nel valutare come più o meno ammissibili comportamenti legati alla sfera sessuale e familiare si registrano valutazioni legate al buon senso.

Il nostro campione si divide quasi equamente fra chi ritiene “molto” ammissibile (32,4%) l’aver esperienze omosessuali e chi le ritiene “per nulla” ammissibili (31,1%).

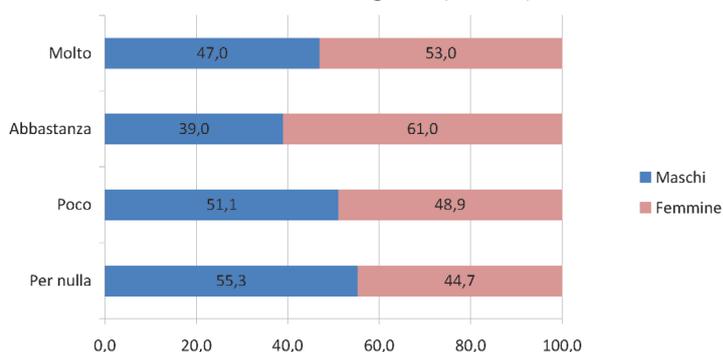
Giovani a Palermo

Tab. 6.6 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l'aver dell'esperienze omosessuali

	v.a.	%
Per nulla	396	31,1
Poco	174	13,7
Abbastanza	210	16,5
Molto	413	32,4
Non sa/non risp.	80	6,3
Totale	1.273	100,0

Più inclini a ritenere ammissibile tale orientamento sessuale sono le giovani donne: sia che si esprimano ritenendolo un comportamento molto ammissibile, sia che propendano verso un giudizio di sufficiente ammissibilità (“abbastanza”), esse superano le frequenze delle stesse modalità di risposta relative ai ragazzi rispettivamente di 6 e 12 punti percentuali.

Graf. 6.5 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l'aver dell'esperienze omosessuali a seconda del genere (valori %)



Nel valutare l'indissolubilità del rapporto coniugale c'è uno scarto percentuale esiguo, pari a 0,9%, fra chi ritiene il divorzio un comportamento “per nulla” e chi, invece, lo valuta come “molto” ammissibile.

Tab. 6.7 - Percentuale di chi ritiene ammissibile il divorzio

	v.a.	%
Per nulla	323	25,4
Poco	302	23,7
Abbastanza	261	20,5
Molto	312	24,5
Non sa/non risp.	75	5,9
Totale	1.273	100,0

Se il divorzio suscita tra gli intervistati una equiripartizione tra i due poli del giudizio (ammissibile e non ammissibile, seppure con una lieve flessione del primo sul secondo), così non può

Giovani a Palermo

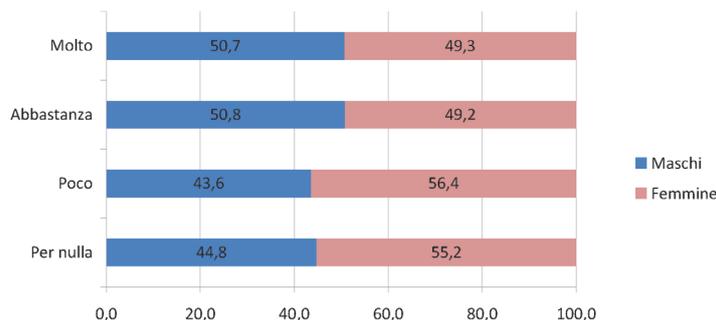
dirsi per la convivenza prima del matrimonio: è addirittura il 69,5% dei rispondenti a esprimersi in favore di questa, a fronte di un 26,2% che si esprime contrariamente.

Tab. 6.8 - Percentuale di chi ritiene ammissibile il convivere senza essere sposati

	v.a.	%
Per nulla	145	11,4
Poco	188	14,8
Abbastanza	301	23,6
Molto	584	45,9
Non sa/non risp.	55	4,3
Totale	1.273	100,0

Più propensi verso forme di convivenza senza contrarre il vincolo del matrimonio sono i ragazzi rispetto alle ragazze; infatti, le percentuali di ammissibilità di tale comportamento sono superiori sia per la modalità “molto” che per quella “abbastanza” nei ragazzi, invece tali percentuali si abbassano, ovvero sono meno numerosi nel campione i giovani maschi, quando si valuta la “poco” o “per nulla” ammissibilità di tale atteggiamento.

Graf. 6.6 - Percentuale di chi ritiene ammissibile il convivere senza essere sposati a seconda del genere (valori %)



L'ammissibilità della convivenza non corrisponde a una licenziosità dei costumi sessuali; infatti, l'86,1% dei rispondenti si dichiara contrario all'avere rapporti sessuali occasionali non protetti. È da tener presente, tuttavia, che questa dichiarazione di buon senso, va tarata, poi, con quanto avviene nella vita quotidiana.

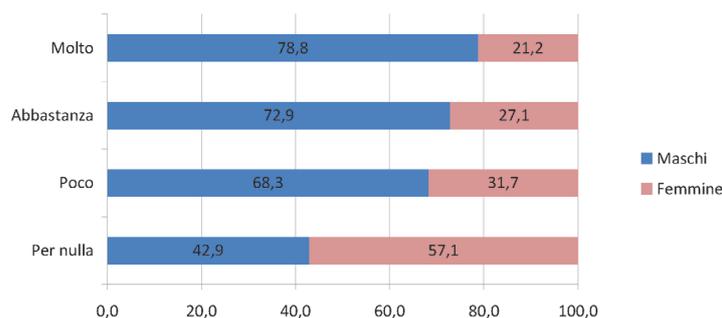
Tab. 6.9 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l'avere rapporti sessuali occasionali non protetti

	v.a.	%
Per nulla	841	66,1
Poco	255	20,0
Abbastanza	80	6,3
Molto	40	3,1
Non sa/non risp.	57	4,5
Totale	1.273	100,0

Giovani a Palermo

Elevate differenze di genere si evincono per questo *item*, infatti le percentuali degli uomini che valutano come “molto” ammissibile un tale comportamento sono di molto superiori rispetto a quelle femminili. Sono il 78,8% gli uomini che si esprimono in tal senso a fronte di una esigua percentuale femminile, pari al 21,2%.

Graf. 6.7 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l'avere rapporti sessuali occasionali non protetti a seconda del genere (valori %)



6.3 Vita e salute

In una società basata sempre più sull'estetica, non appare fizioso il richiedere agli intervistati quanto ritengano ammissibile il comportamento di chi, per migliorare il proprio aspetto fisico, ricorra alla chirurgia estetica.

Anche in questo caso prevale la percentuale di chi non lo ritiene ammissibile; lo scarto tra questi ultimi e coloro che, invece, si esprimono a favore, si attesta sui 34,2 punti percentuali.

Tab. 6.10 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l'atto di migliorare l'aspetto fisico con la chirurgia estetica

	v.a.	%
Per nulla	481	37,8
Poco	345	27,1
Abbastanza	254	20,0
Molto	136	10,7
Non sa/non risp.	57	4,5
Totale	1.273	100,0

Si è soliti riferire il binomio disagio-bellezza all'universo femminile, laddove il corpo magro dell'anoressia testimonia il compito impossibile, per le donne, di indossare la bellezza.

Oggi la bellezza è legata alla magrezza, il corpo magro delle donne è presente nella pub-

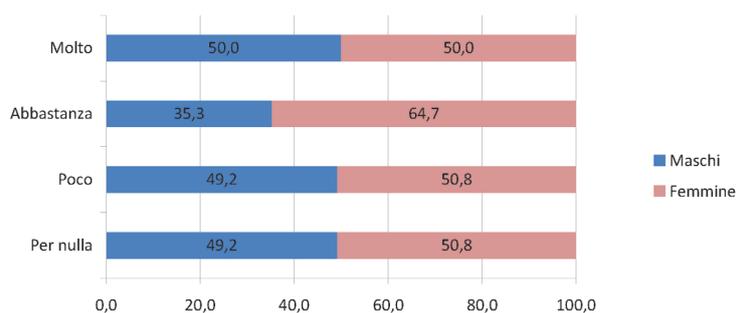
blicità, costituisce il canone della moda, che, poi, influenza il gusto delle persone. Molto spesso essere magre vuole dire essere belle, ed essere belle vuol dire essere desiderate. La bellezza diventa, allora, un dovere condizionante e si trasforma in sofferenza, in un incubo che costringe molte giovani donne a vivere sotto la tirannia di un canone omogeneo imposto dall'alto. Pare, a ben guardare i giornali o alcuni programmi televisivi, che un unico ideale si debba imporre nella società, generando insicurezza e non benessere in chi vi si trova coinvolto. Tali conseguenze negative si generano perché si nega la particolarità del soggetto⁴. Tuttavia, il nostro campione valuta come negativi atteggiamenti tipici dell'adolescenza, quali quello di aver paura di ingrassare o di rimettere qualora si mangi troppo.

Tab. 6.11 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l'atto di avere continuamente paura di ingrassare

	v.a.	%
Per nulla	979	76,9
Poco	195	15,3
Abbastanza	34	2,7
Molto	6	0,5
Non sa/non risp.	59	4,6
Totale	1.273	100,0

Considerando l'ammissibilità di tali comportamenti a seconda del genere – maschile o femminile – dei nostri rispondenti si notano, poche differenze. A valutarlo “molto” ammissibile è la stessa percentuale (50,0%) di ragazzi e ragazze e quasi equivalenti sono i valori per chi lo ritiene “poco” o “per nulla” ammissibile. Qualche differenza nei valori percentuali si ritrova nella modalità “abbastanza”, che è pari al 35,3% per gli uomini e al 64,7% per le donne.

Graf. 6.8 - Percentuale di chi ritiene ammissibile l'atto di avere continuamente paura di ingrassare a seconda del genere (valori %)



Siamo in presenza di fenomeni che si svincolano dallo stereotipo di genere e che sempre più riguardano anche i ragazzi.

⁴ P. Guercioni, C. Nicastri, *Anoressia e bulimia, perché sono due malattie dell'amore?* Trapani, Di Girolamo, 2009.

Giovani a Palermo

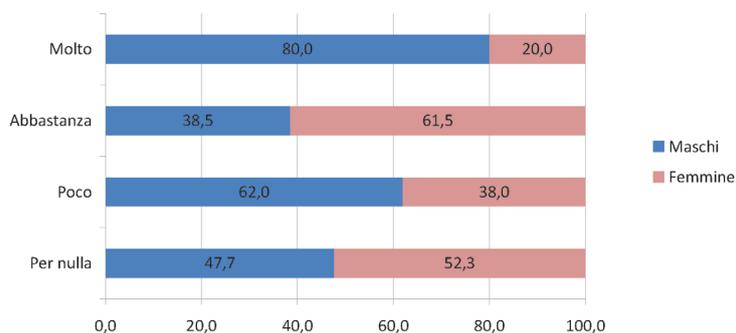
È valutato negativamente dall'insieme dei rispondenti anche l'atto di rimettere dopo aver mangiato: a ritenerlo "molto" ammissibile è solo lo 0,4%; di converso ben l'86,4% lo ritiene "per nulla" ammissibile.

Tab. 6.12 - Percentuale di chi ritiene ammissibile il provare a rimettere quando si ritiene di avere mangiato troppo

	v.a.	%
Per nulla	1.100	86,4
Poco	92	7,2
Abbastanza	13	1,0
Molto	5	0,4
Non sa/non risp.	63	4,9
Totale	1.273	100,0

Addirittura la percentuale di maschi che ritiene "molto" ammissibile la possibilità di rimettere dopo aver mangiato si attesta intorno all'80,0%, un valore che è indicativo di un fenomeno e di una realtà sempre più dilagante.

Graf. 6.9 - Percentuale di chi ritiene ammissibile il provare a rimettere quando si ritiene di avere mangiato troppo a seconda del genere (valori %)



Il confronto costante tra il proprio corpo e l'ideale sociale della bellezza irraggiungibile è causa di un disagio che rende più difficile abitare serenamente la propria particolarità⁵; un disagio che, se prima era legato esclusivamente al mondo femminile, ora risulta estendersi anche a quello maschile.

La cultura potrebbe aiutare i giovani insegnando loro a non asportare il difetto, che è ciò che la scienza compie sul corpo, ma a pensare se stessi come individui unici e completi.

⁵ U. Zuccardi Merli, "La tristezza della perfezione", in Mierolo G., Rodriguez M.T. (a cura di), Il disagio della bellezza. Milano, Franco Angeli

6.4 L'uso di droghe

I dati diffusi dall'Osservatorio Europeo sulle droghe e tossicodipendenze (2008) indicano l'Italia come la prima nazione per consumi di *cannabis* (in declino altrove) dopo la Spagna, e una delle prime per consumi di cocaina. Dopo l'Inghilterra, l'Italia è, inoltre, il secondo mercato dell'eroina. Oltre l'8% dei ragazzi ha fatto uso di cocaina (circa 40 mila persone l'hanno consumata abitualmente in Italia nel 2007⁶). Secondo la *Relazione annuale al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia per l'anno 2007*, tra i giovani c'è un aumento dell'uso di allucinogeni e sostanze stimolanti. Una pericolosa associazione tra sesso e utilizzo di sostanze stupefacenti serpeggia tra gli adolescenti, ancora prima dei 16 anni, e l'uso di alcool, *cannabis*, cocaina ed ecstasy appare collegata a un inizio precoce dei rapporti sessuali, soprattutto tra le ragazze.

I nostri intervistati si sono già espressi negativamente in merito ai rapporti occasionali non protetti; parimenti sono considerati deprecabili il consumo di droghe leggere e pesanti.

Tab. 6.13 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al fare uso di eroina

	v.a.	%
Per nulla	1.197	94,0
Poco	16	1,3
Abbastanza	3	0,2
Molto	1	0,1
Non sa/non risp.	56	4,4
Totale	1.273	100,0

Solo 1 intervistato su 1.273 ritiene "molto" ammissibile il comportamento di chi consuma eroina, cocaina ed ecstasy. C'è da tener presente però che è difficile esprimersi "sinceramente" su questi comportamenti. Sebbene sia vero che l'intervistatore garantisca l'anonimato all'intervistato, c'è da segnalare quella naturale diffidenza nel raccontare qualcosa a qualcuno che ci chiama a casa e che chiede informazioni così personali, mentre nell'atto di rispondergli ci si potrebbe anche trovare nel proprio salotto o nel corridoio, con i genitori che origliano l'intervista.

Tab. 6.14 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al fare uso di cocaina

	v.a.	%
Per nulla	1.183	92,9
Poco	27	2,1
Abbastanza	4	0,3
Molto	1	0,1
Non sa/non risp.	58	4,6
Totale	1.273	100,0

⁶ Relazione annuale sulle tossicodipendenze.

Giovani a Palermo

Questi dati vanno quindi letti in considerazione di questa naturale reticenza.

Tab. 6.15 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al fare uso di ecstasy

	v.a.	%
Per nulla	909	71,4
Poco	180	14,1
Abbastanza	85	6,7
Molto	43	3,4
Non sa/non risp.	56	4,4
Totale	1.273	100,0

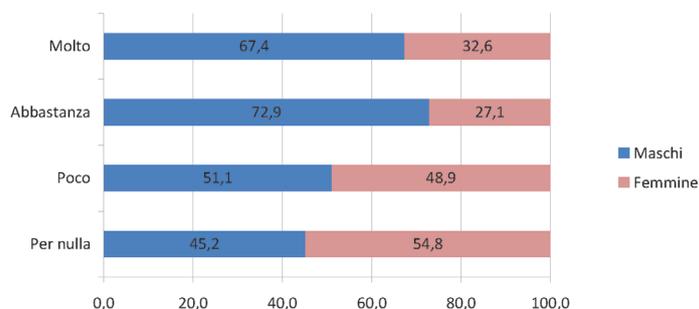
Se poi si guarda ai dati forniti dal Ministero degli Interni si vede come questi evidenzino che nel nostro Paese sarebbe stabile il numero delle persone che fanno uso di eroina, in aumento, invece, la diffusione dell'uso di *cannabis*, sia per ciò che riguarda il consumo "occasionale" (nel 2007 l'hanno consumata 5 milioni e mezzo di italiani), sia per i consumi più frequenti (in 546 mila la consumano abitualmente). La *cannabis* è annoverata tra le droghe leggere per le quali sono anche minori le pene per chi viene scoperto a farne uso; è anche da leggersi in quest'ottica quel 3,4% - corrispondente a 43 individui - che ritiene "molto" ammissibile il comportamento di chi fa uso di marijuana.

Tab. 6.16 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al fare uso di marijuana

	v.a.	%
Per nulla	909	71,4
Poco	180	14,1
Abbastanza	85	6,7
Molto	43	3,4
Non sa/non risp.	56	4,4
Totale	1.273	100,0

La sostanza percepita come maggiormente accessibile dai giovani è, appunto, la *cannabis*, seguita da cocaina, stimolanti, eroina e allucinogeni. Sono in prevalenza i ragazzi a ritenere l'assunzione della marijuana come "molto" e "abbastanza" ammissibile (rispettivamente 67,4% e 72,9%).

Graf. 6.10 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito a fare uso di marijuana a seconda del genere (valori %)



Giovani a Palermo

Escludendo tabacco e caffeina, l'alcool è la sostanza psicoattiva maggiormente utilizzata dai giovani dell'Unione Europea⁷.

Nel nostro campione, è un esiguo 0,1% a ritenere ammissibile l'atto di guidare quando si è ubriachi, a fronte di un 91,4% che si colloca nella modalità di risposta "per nulla" ammissibile.

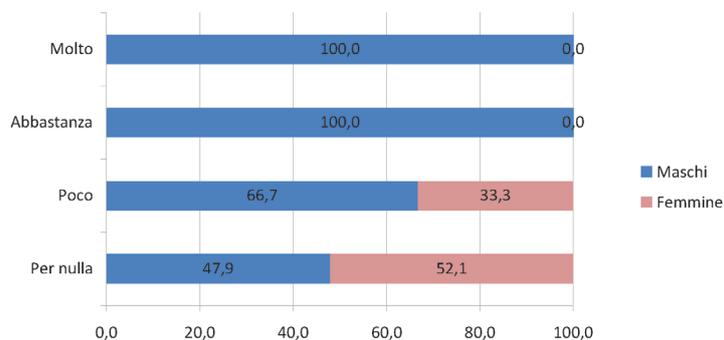
Tab. 6.17 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al guidare quando si è ubriachi

	v.a.	%
Per nulla	1.164	91,4
Poco	51	4,0
Abbastanza	2	0,2
Molto	1	0,1
Non sa/non risp.	55	4,3
Totale	1.273	100,0

La guida in stato di ebbrezza è causa di numerosi incidenti stradali. Secondo i dati riportati dall'Istat nell'anno 2008 gli incidenti stradali rilevati sono stati in totale 218.963. Nel valutare le cause degli incidenti, i dati riportati dall'Istat segnalano che tra quelle attribuibili a cause relative allo stato psico-fisico alterato del conducente vanno annoverate: l'ebbrezza da alcool (5.920 casi, pari al 68,1% della categoria), il malore, l'ingestione di sostanze stupefacenti o psicotrope ed il sonno che, con 2.534 casi, pesano per il 29,1%. Come segnala l'Istat, attraverso i dati sugli incidenti stradali rilevati nel 2008, l'alcool è un fenomeno che incide notevolmente su questo tipo di tragedie.

Controllando i dati relativi alla valutazione di questo atteggiamento, fornita dai giovani palermitani intervistati, si nota come a ritenere "molto" e "abbastanza" ammissibile siano soltanto i maschi; rispettivamente un solo soggetto e per la modalità abbastanza due ragazzi.

Graf. 6.11 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al guidare quando si è ubriachi a seconda del genere (valori %)



⁷ <<http://ar2003.emedda.europa.eu/it/page068-it.html>> (05 febbraio 2010).

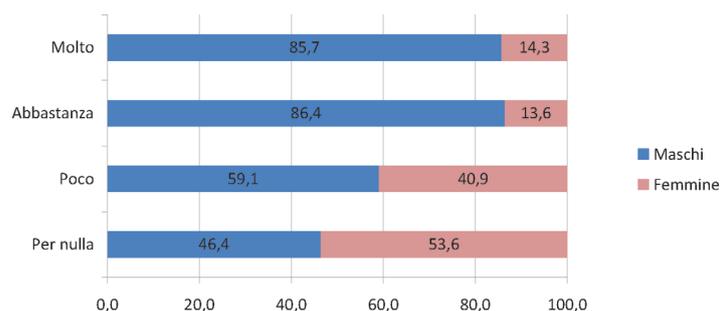
Sempre in maniera negativa è, qui, valutato l'atteggiamento di chi gioca d'azzardo forti somme di denaro.

Tab. 6.18 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al giocare forti somme di denaro

	v.a.	%
Per nulla	1.054	82,8
Poco	132	10,4
Abbastanza	22	1,7
Molto	7	0,5
Non sa/non risp.	58	4,6
Totale	1.273	100,0

È consistente la quota di ragazzi e ragazze che valuta come “poco” o “per nulla” ammissibile tale comportamento.

Graf. 6.12 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al giocare forti somme di denaro a seconda del genere (valori %)



6.5 Violenza e vandalismo

Nel cammino di costruzione e valutazione di un “cittadino educato” rientra anche l'analisi degli atti vandalici e della violenza negli stadi.

A livello nazionale, dal luglio del '70 al giugno 2000 si sono susseguiti diversi scontri, atti vandalici, accoltellamenti che hanno causato diversi morti e numerosi feriti; ciò ha portato alla blindatura degli stadi e delle zone limitrofe e all'inasprimento della legislazione.

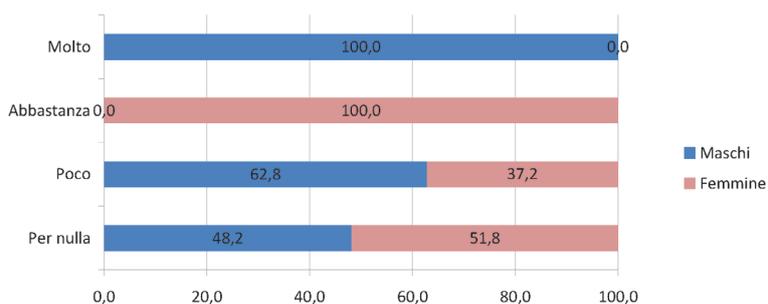
Anche in questo caso è schiacciante la quota degli intervistati che si esprime contrariamente nei riguardi di questi atteggiamenti (95,0%), segnalando un punto a favore verso la costruzione di un “cittadino educato”.

Giovani a Palermo

Tab. 6.19 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito allo scontrarsi con i tifosi di una squadra avversaria

	v.a.	%
Per nulla	1.166	91,6
Poco	43	3,4
Abbastanza	2	0,2
Molto	3	0,2
Non sa/non risp.	59	4,6
Totale	1.273	100,0

Graf. 6.13 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito allo scontrarsi con i tifosi di una squadra avversaria a seconda del genere (valori %)



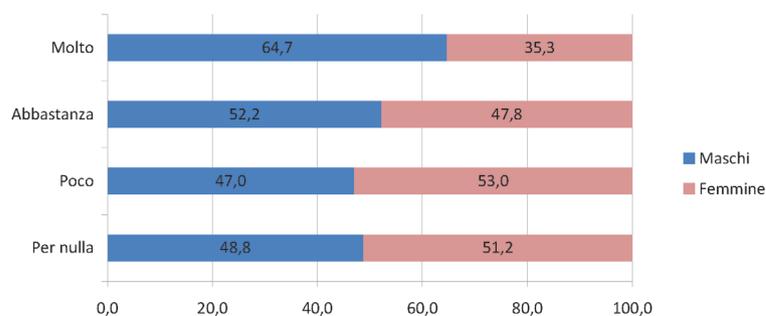
La deprecabilità dell'atto vandalico scende leggermente quando si passi a considerare l'atto di disegnare graffiti sui muri e mezzi pubblici, laddove quel 4,9% che lo ritiene ammissibile può annoverare come motivazione il considerare tali gesti delle espressioni artistiche.

Tab. 6.20 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al disegnare graffiti sui muri o mezzi pubblici

	v.a.	%
Per nulla	904	71,0
Poco	249	19,6
Abbastanza	46	3,6
Molto	17	1,3
Non sa/non risp.	57	4,5
Totale	1.273	100,0

Giovani a Palermo

Graf. 6.14 - Valutazione fornita dagli intervistati in merito al disegnare graffiti sui muri o mezzi a seconda del genere (valori %)



È altresì confortante notare come quando si parli di vero e proprio danneggiamento la percentuale che lo ritiene ammissibile torni ad attestarsi intorno allo 0,2%.

Tab. 6.21 - Danneggiare i beni pubblici

	v.a.	%
Per nulla	1.186	93,2
Poco	28	2,2
Abbastanza	1	0,1
Molto	1	0,1
Non sa/non risp.	57	4,5
Totale	1.273	100,0

6.6 Uno sguardo d'insieme

- Il 92,5% degli intervistati ritiene “per nulla” ammissibile l’atto di prendere qualcosa da un negozio senza pagare; solo un soggetto su 1.273 ammette il furto. In termini di valori assoluti l’ammissibilità di un comportamento non legale aumenta se si chiede di valutare l’atto di salire su un mezzo pubblico senza un titolo di viaggio o senza obliterarlo; qui gli individui che ammettono tale comportamento passano da 1 a 48 su 1.273. Sono, invece, 44 coloro i quali ammettono che sia “ammissibile” e lecito tentare di pagare meno le tasse. “Molto” ammissibile è valutato da 46 intervistati il comportamento di chi cerca di ottenere privilegi tramite raccomandazioni o segnalazione di amici.
- Il nostro campione si divide quasi equamente fra chi ritiene “molto” ammissibile (32,4%) l’aver esperienze omosessuali e chi le ritiene “per nulla” ammissibili (31,1%). Uno scarto percentuale esiguo, pari a 0,9%, c’è fra chi ritiene il divorzio un

comportamento “per nulla” ammissibile e chi, invece, lo valuta come “molto” ammissibile. Il 69,5% dei rispondenti si esprime in favore della convivenza a fronte di un 26,2% che si dice contrario. L’86,1% dei rispondenti si dichiara contrario all’aver rapporti sessuali occasionali non protetti.

- Il ricorrere alla chirurgia estetica è ritenuto “per nulla” ammissibile dal 37,8% del campione. Il nostro campione valuta negativamente atteggiamenti tipici dell’adolescenza, quali quello di aver paura di ingrassare (“per nulla” 76,9%) o di rimettere qualora si mangi troppo (“per nulla” 86,4%).
- Solo 1 intervistato su 1.273 ritiene “molto” ammissibile il comportamento di chi consuma eroina, cocaina ed ecstasy. Invece, in 43 ritengono “molto” ammissibile il fumare la marijuana. È un esiguo 0,1% a ritenere ammissibile l’atto di guidare quando si è ubriachi, a fronte di un 91,4% che si colloca nella categoria “per nulla” ammissibile. Sempre in maniera negativa è valutato l’atteggiamento di chi gioca d’azzardo forti somme di denaro.
- È schiacciante la quota degli intervistati che si esprime contrariamente alla violenza negli stadi (95,0%). La deprecabilità dell’atto vandalico scende leggermente quando si passa a considerare l’atto di disegnare graffiti sui muri e mezzi pubblici (“molto”+“abbastanza” 4,9%). È altresì confortante notare come, quando si parla di vero e proprio danneggiamento, la percentuale che lo ritiene ammissibile torni ad attestarsi intorno allo 0,2% (“molto”+“abbastanza”).

7. Le parole della legalità

Il reclutamento dei partecipanti per il focus dedicato agli “studenti-lavoratori” è risultato piuttosto difficile. Le adesioni raccolte telefonicamente sono state poi disattese in molti casi, per cui si è giunti alla realizzazione del focus group in seconda convocazione (la prima era andata pressoché deserta) e tollerando comunque il numero ridotto di partecipanti (5 maschi e 2 femmine), al fine di non lasciare andare sprecato il contributo delle persone che sono convenute all’incontro. L’età media è di 25,4 anni; l’incontro ha avuto una durata complessiva di 1 ora e 30 minuti circa.

La loro motivazione è apparsa anche in questo caso buona e autocentrata, con una accesa curiosità nei confronti del tema.

7.1 “La legalità aiuta i capaci”

Rispetto alla parola stimolo “Palermo”, i soggetti hanno usato parole meno negative e un minor numero di polarità opposte, come a denotare un generale atteggiamento maggiormente realistico nei confronti della città.

<i>PALERMO</i>	
Generici aspetti positivi (+)	Bella, bellissima, suggestiva, mare, 5° città d’Italia, luogo di nascita di intelligenze nel passato e nel presente
Generici aspetti negativi (-)	Poco accogliente
Futuro e cambiamento	Amare per cambiare, capitale del bacino euro mediterraneo
Aspetti sociali (+/-)	Immobilità sociale, poca competenza, forte senso di appartenenza, ci si accontenta pur di non partire, no meritocrazia
Aspetti politici (-)	Pessima classe politica, disillusione e allontanamento dalla politica, scarsa partecipazione, la politica non ascolta, voto di scambio

Essa, oltre che essere definita per le sua bellezza e il mare, è descritta come la quinta città d’Italia, con una connotazione positiva di importanza sociale e politica per l’Italia, città che ha dato e dà i natali a intelligenze di prima grandezza. L’immagine che emerge appare accompagnata da un più spiccato senso di orgoglio rispetto al gruppo dei giovani lavoratori, seppure viene definita anche come “poco accogliente”

rispetto ad altre città della Sicilia.

Questo gruppo è l'unico dei tre che parla di *futuro*, ed è ancora più interessante perché lo fa proprio in apertura, alla prima parola stimolo.

Uno dei partecipanti auspica per Palermo un futuro da «capitale del bacino euromediterraneo»; un altro ricorda la frase di Paolo Borsellino, riguardante proprio la città di Palermo, per cui sarebbe necessario «amare anche ciò che non ci piace, per cambiarlo».

La società appare caratterizzata da «immobilità sociale», forte «senso di appartenenza», che, «in negativo lega e frena» costringendo ad «accontentarsi di quello che si trova pur di restare in città», e tuttavia «in positivo mi fa venir voglia di cambiare le cose. L'assenza di meccanismi meritocratici genera sfiducia nello studio e nei sacrifici come veicolo di affermazione, e spesso una diffusa "poca competenza».

La classe dirigente, sia essa di qualunque colore politico, è definita "pessima", perché non ascolta e non supporta le iniziative dei cittadini, che la guardano con generale disillusione e scarsa partecipazione.

Il riferimento a Borsellino apre forse la direzione ad altre verbalizzazioni, che agli aspetti negativi già citati sulla politica, aggiungono il tema del «voto di scambio», che viene poi ulteriormente approfondito.

Nelle risposte al seguente stimolo verbale, che chiede di riflettere sugli "ostacoli", si fa strada infatti l'esplicito riferimento alla pervasiva presenza della Mafia («è dappertutto») come «lobby di potere illegale». La maggiore responsabilità sarebbe dunque della politica perché ritenuta «non all'altezza di favorire le iniziative dal basso», rallentando anzi i processi di cambiamento.

Questo gruppo però non sembra attribuire al problema una connotazione di ineluttabilità. Anche per loro il cambiamento passa attraverso il più generale cambiamento politico; ma quest'ultimo dipende dai palermitani e da un loro "atteggiamento" mentale o "mentalità", connotata da tendenza «all'assistenzialismo, ad adattarsi», che inibirebbe la libera iniziativa. Tale atteggiamento mentale condurrebbe i palermitani a credere di «dover passare obbligatoriamente dal potere politico», per ottenere risposte lasciandosi «abbindolare dalle promesse» dei politici e cioè dal sistema clientelare.

L'origine della resistenza al cambiamento sembra qui più concreta e, pertanto, meno cristallizzata.

Un ulteriore ostacolo è individuato non solo nelle carenze di servizi pubblici come i trasporti, ma anche di altre agenzie quali Posta e banche, a denotare una valutazione negativa dei partecipanti nei confronti di vari ambiti istituzionali non solo pubblici e comunali, ma nazionali e privati.

Giovani a Palermo

<i>PALERMO: ostacoli</i>	
Servizi pubblici	Servizi pubblici, autobus, banche, Poste
Economici ed occupazionali	Infrastrutture carenti, precariato dilagante, Mafia come pervasiva lobby di potere illegale
Aspetti politici	Politica collusa, clientelare, inibisce le iniziative dal basso, rallenta lo sviluppo
Aspetti culturali	Mentalità assuefatta all'assistenzialismo, palermitani abbindolati dai politici a credere di aver bisogno del sistema clientelare

Le opportunità sono, anche per gli studenti-lavoratori che hanno partecipato alla nostra indagine, più difficili da rintracciare rispetto agli ostacoli. Dopo un momento di scambio di opinioni sul miglioramento delle opportunità di svago per i giovani in città e sulle opportunità di sviluppo economico generate dal recupero del centro storico e dall'apertura di nuovi centri commerciali, il gruppo resta un minuto in silenzio; qualcuno interpreta il sentimento di tutti dicendo: «non ci viene in mente nulla!!» e suscitando ilarità. Questo momento di *impasse* apre però una riflessione più profonda circa le potenzialità di vero sviluppo che vengono individuate soprattutto nelle capacità degli individui: la tenacia e l'intelligenza delle persone, innanzitutto; in particolare l'«intelligenza imprenditoriale», che sfrutti le possibilità dei finanziamenti esistenti (ad esempio rivolti all'imprenditoria femminile). Secondo alcuni le opportunità ci sono già ma non si conoscono. L'associazionismo potrebbe essere una buona risorsa, ma necessita di numeri forti e, quindi, di fatto non lo è ancora. Anche da questo passaggio, pare che il gruppo sia meno pessimista del gruppo dei «lavoratori». Ponendo la causa dei problemi entro una sfera di controllo, di conseguenza il cambiamento stesso è raggiungibile; il *locus of control* di questo gruppo, potremmo dire, sembra essere interno.

<i>PALERMO: opportunità</i>	
Intrattenimento	Svago, bei locali
Sviluppo economico (capitali pubblici e privati)	Recupero del centro storico, apertura nuovi centri commerciali
Capitale umano + investimenti pubblici	Tenacia, intelligenza imprenditoriale che sappia sfruttare le opportunità offerte dai finanziamenti pubblici

Chi sono i giovani a Palermo? Secondo i partecipanti a questo gruppo, la questione è un pò complessa. Partono con l'individuare alcune tipologie usando la variabile territoriale, identificando come

Giovani a Palermo

residenti nei quartieri del centro i giovani della cosiddetta *middle class*, i «ragazzi dei licei buoni»: sono benestanti, frequentano i licei (cioè le scuole migliori) e proseguono con l'università, portano un vestiario «elitario». Nei quartieri periferici e nelle borgate, invece, vivono giovani «disagiati», che raramente proseguono gli studi oltre il diploma, perché «studiare costa» e continuare a studiare necessita del supporto familiare molto più a lungo; i genitori di questi ragazzi sarebbero meno presenti perché lavoratori, possono offrire ai propri figli meno opportunità e veicolano una prospettiva del futuro più pragmatica e orientata al lavoro.

Oppure, i giovani palermitani si possono dividere secondo i valori in cui credono e che professano: ci sono quelli «standardizzati su standard esteriori», che vanno cioè in giro per locali tutte le sere, fanno uso di droghe e di alcool, che seguono la cosiddetta «cultura dello sballo»; e poi ci sono giovani volenterosi che lavorano e studiano, facendo sacrifici ed impegnandosi.

Ma i giovani palermitani si possono descrivere anche in funzione di un parametro temporale, per cui i giovani di una volta erano impegnati politicamente, erano giovani di sinistra che scendevano in piazza a far sentire le proprie ragioni. Ma erano anche giovani che lavoravano, che facevano lavori anche faticosi come i commercianti, gli artigiani. I giovani di oggi, invece, sono disimpegnati dalla politica, disillusi dalle deludenti prospettive di lavoro e da un inefficace servizio di orientamento; ma alcuni mestieri (commerciantе, artigiano) non li vogliono fare più.

<i>Chi sono i giovani a Palermo?</i>	
Quartieri del centro	Giovani della <i>middle class</i> , i “ragazzi dei licei buoni”: frequentano licei e università, portano un vestiario elitario
Versus	
Quartieri periferici, borgate	Giovani “disagiati”, si fermano al diploma perché “studiare costa” ed è necessario il supporto familiare per lungo tempo; genitori meno presenti perché lavoratori, meno opportunità e prospettiva più pragmatica
Valori superficiali	Giovani “standardizzati su standard esteriori”: locali, droghe, alcol, la cultura dello sballo
Versus	
Valori profondi	Giovani volenterosi che lavorano, studiano
Ieri	I giovani di una volta: impegnati politicamente, giovani di sinistra che scendevano in piazza; facevano i commercianti, gli artigiani
Versus	
Oggi	I giovani di oggi: disimpegnati dalla politica, disillusi dalle scarse prospettive di lavoro; ma alcuni mestieri (commerciantе, artigiano) non li vogliono fare più

Tuttavia nell'apparente rigidità delle "classi" individuate dal gruppo, esiste possibilità di mobilità sociale, ed è possibile grazie all'impegno, alla tenacia, alle proprie capacità. Ecco perché elemento necessario e imprescindibile appare la valorizzazione e il potenziamento delle risorse individuali, la liberazione dal pizzo, dal sistema delle clientele e delle raccomandazioni. La politica deve dare le opportunità in termini pratici.

Le descrizioni che i nostri *studenti-lavoratori* fanno dell'immagine del proprio futuro sono del tutto simili a quelle fatte dal gruppo di *lavoratori*. L'orizzonte temporale non si spinge più in là di 10 anni (tranne in un caso, che si immagina tra 20 anni); la vita è lavoro, casa, bambini. Nessuno dei partecipanti si immagina di vivere fuori Palermo.

7.2 Uno sguardo d'insieme

In conclusione, proviamo a sintetizzare gli aspetti principali emersi dalla discussione in questo gruppo:

- è un gruppo meno disilluso. Le speranze di cambiamento provengono dalle capacità individuali, soprattutto dalla capacità di fare impresa. La politica deve dare risposte ed opportunità in termini pratici; la mobilità sociale è possibile grazie all'impegno, allo studio ed alle capacità individuali. L'associazionismo potrebbe essere un buona risorsa, ma necessita di numeri forti e, quindi, di fatto non lo è ancora;
- la politica deve favorire lo sviluppo di queste capacità anziché ignorarle e rallentarle, attraverso la liberazione dal pizzo, dal clientelismo; la legalità diventa necessità imprescindibile.

8. Tempo libero e servizi

Nell'Enciclopedia delle Scienze Sociali (1998) il tempo libero viene definito come «quella quota di tempo che gli individui tendono a riempire con attività scelte liberamente, non soggette a vincoli imposti dall'esterno, non finalizzate a lucro, e ritenute fonte di piacere e/o di riposo» (vol. VIII, p. 557). Si tratta di quelle ore della giornata che si possono dedicare a una serie di attività non finalizzate al lavoro retribuito. L'idea di un tempo tutto per sé e da dedicare a qualcosa di diverso dal lavoro, nasce a partire dalla rivoluzione industriale, con la comparsa del lavoro salariato e di fabbrica e con la contrapposizione tra i tempi e i luoghi del lavoro e quelli della quotidianità. Oggi l'industria del tempo libero ha identificato e ridisegnato tempi e spazi propri di queste attività fino a riempirli, se non addirittura a saturarli. È così che oggi bisogna interrogarsi su quale attività scelgano, fra le molte possibili, i giovani per trascorrere il tempo libero dai compiti o dal lavoro.

8.1 Il tempo libero

L'uso del tempo libero da parte dei giovani palermitani è stato indagato ricorrendo a una domanda a scelta multipla mediante la quale si è chiesto ai rispondenti di indicare come trascorrono questo tempo "liberato" dalle attività scolastiche o dagli impegni lavorativi. È possibile raggruppare le opzioni date dai soggetti lungo due direttrici principali: una socialità esplicita attraverso l'incontro con gli altri e una rivolta verso i media.

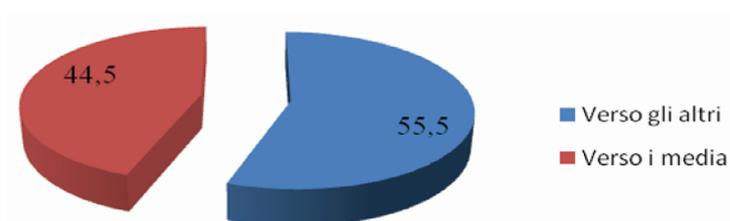
Tab. 8.1 - Utilizzo del tempo libero da parte dei rispondenti

	v.a.	%
Faccio visite	1220	14,1
Uso il pc	1113	12,9
Frequento bar/pub	1050	12,2
Frequento luogo pubblico della città	1003	11,6
Guardo la tv	915	10,6
Leggo	912	10,6
Vado al cinema	891	10,3
Faccio sport	719	8,3
Frequento agenzie per le scommesse	277	3,2
Mi dedico agli hobby artistico-ricreativi	175	2,0
Frequento circoli ricreativi	138	1,6
Faccio attività di volontariato	124	1,4
Mi dedico alla casa/famiglia	75	0,9
Viaggio	13	0,2
Totale	8625	100,0

All'interno del gruppo di attività in cui si esplica la socialità rivolta verso gli altri è possibile annoverare: il fare visite (14,1%), frequentare bar/pub (12,2%) o altri luoghi pubblici della città (11,6%), fare sport (8,3%), frequentare circoli artistico-ricreativi (2,0%), fare attività di volontariato (1,4%), dedicarsi alla casa o alla famiglia (0,9%) e viaggiare (0,2%).

Queste sono tutte attività che implicano un incontro con altre persone, in quanto o si concretizzano attraverso la frequentazione di luoghi pubblici o mediante l'interazione diretta con un gruppo di pari; si pensi all'attività sportiva svolta in squadre, o al volontariato.

Graf. 8.1 - Tipi di socialità (valori %)



Nell'attività sociale realizzata mediante l'uso dei media un buon 10,6% è riservato all'attività di lettura, una percentuale di poco inferiore (solo 2,3 punti percentuali in meno) rispetto al tempo trascorso con il PC (12,9%).

8.2 Sport e cultura

L'8,3% delle preferenze date dai rispondenti sono ricadute nella categoria "faccio sport". La frequenza con la quale i rispondenti (sul totale) hanno indicato di utilizzare le strutture sportive propende verso una scarsa fruizione (78,0%).

Tab. 8.2 - Frequenza di utilizzo delle strutture sportive

	v.a.	%
Per nulla	608	47,8
Poco	384	30,2
Abbastanza	202	15,9
Molto	79	6,2
Totale	1.273	100,0

La causa di questo scarso utilizzo può anche essere determinato dall'insoddisfazione elevata (59,2%) nei confronti della qualità di queste strutture. L'indicazione che ne pro-

Giovani a Palermo

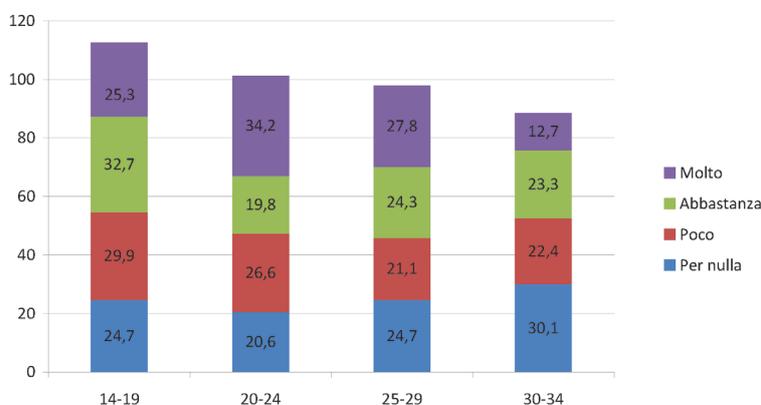
viene è la necessità di un potenziamento degli impianti sportivi e di una migliore gestione di tutte quelle attività dirette verso il pubblico (manutenzione, orari di apertura etc.).

Tab. 8.3 - Grado di soddisfazione per l'utilizzo delle strutture sportive

	v.a.	%
Insoddisfacenti	419	32,9
Medioci	335	26,3
Appena sufficienti	259	20,3
Buoni	165	13,0
Eccellenti	52	4,1
Non sa/non risp.	43	3,4
Totale	1.273	100,0

L'utilizzo delle strutture sportive avviene principalmente da parte della fascia di giovani compresa tra i 14 e i 19 anni; considerando la delicatezza di questa fase della crescita lo sviluppare impianti sportivi potrebbe fungere da deterrente nei confronti dell'uso di droghe e alcool.

Graf. 8.2 - Frequenza di utilizzo delle strutture sportive per classi d'età (valori %)

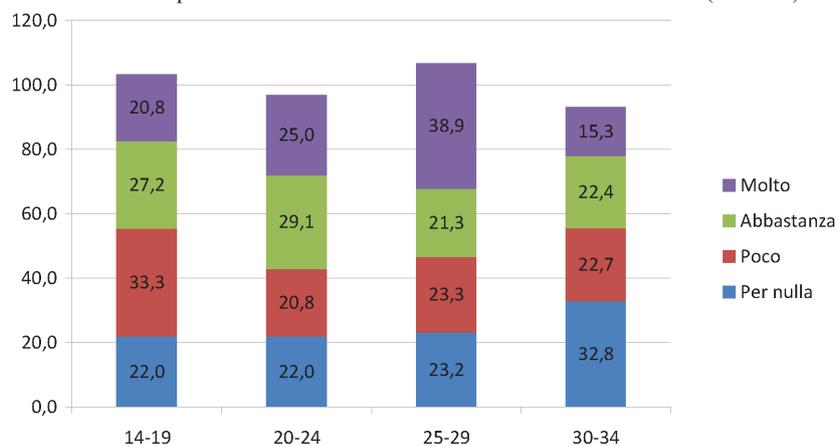


Del resto, se si guarda anche alla presenza di questa fascia giovanile nei musei e nelle biblioteche, questa – pur essendo inferiore a quella registrata dalle altre tre classi d'età – con il 20,8% ci segnala, comunque, un interesse da parte di questi giovani per i luoghi della cultura.

Ovviamente, non stupisce se mano a mano che l'età cresce aumenta proporzionalmente la presenza dei giovani nei musei e nelle biblioteche. È da considerare, infatti, come anche l'iscrizione e la frequenza di corsi universitari determini una presenza più assidua da parte degli intervistati in questi luoghi.

Giovani a Palermo

Graf. 8.3 - Frequenza di utilizzo di musei/biblioteche a seconda dell'età (valori %)



Tab. 8.4 - Frequenza di utilizzo di musei/biblioteche

	v.a.	%
Per nulla	427	33,5
Poco	520	40,8
Abbastanza	254	20,0
Molto	72	5,7
Totale	1.273	100,0

Il grado di insoddisfazione per la qualità di questi luoghi è però molto elevato 66,6% segnalando quindi la necessità di maggiori interventi presso queste strutture.

Tab. 8.5 - Grado di soddisfazione per l'utilizzo di musei/biblioteche

	v.a.	%
Insoddisfacenti	551	43,3
Medioci	293	23,0
Appena sufficienti	239	18,8
Buoni	127	10,0
Eccellenti	51	4,0
Non sa/non risp.	11	0,9
Totale	1.273	100,0

8.3 I trasporti urbani

La città di Palermo nell'organizzazione dei servizi pubblici deve tener conto non solo

della numerosità della popolazione residente, che al 31 dicembre 2007 è pari a 707.947 abitanti, ma anche a quella quota di individui che si riversano nella città per usufruire dei servizi che essa, in quanto capoluogo di provincia e di regione, offre. Il potenziamento dei mezzi pubblici è quindi non solo una soluzione ai problemi di congestione del traffico e di inquinamento, ma anche una necessità per coloro i quali arrivano in città giornalmente.

All'interno della popolazione giovanile intervistata è alta la quota di coloro i quali si collocano nella modalità di risposta "per nulla" (40,6%) o "poco" (28,9%) per quanto concerne la frequenza di utilizzo dei mezzi pubblici.

Tab. 8.6 - Frequenza di utilizzo dei trasporti pubblici

	v.a.	%
Per nulla	517	40,6
Poco	368	28,9
Abbastanza	157	12,3
Molto	231	18,1
Totale	1.273	100,0

Questo mancato uso è da accompagnarsi al dato di coloro i quali ritiene "insoddisfacente" (45,2%) la qualità del trasporto urbano.

È ovvio che, se questo lascia a desiderare per tempi di attesa e km² coperti, l'utilizzo da parte della popolazione tenderà sempre più a decrescere perché si stimerà il servizio come non affidabile.

Tab. 8.7 - Grado di soddisfazione per l'utilizzo dei trasporti pubblici

	v.a.	%
Insoddisfacenti	576	45,2
Mediocri	290	22,8
Appena sufficienti	202	15,9
Buoni	130	10,2
Eccellenti	55	4,3
Non sa/non risp.	20	1,6
Totale	1.273	100,0

Come mostra la distribuzione di utilizzo del trasporto urbano a seconda dell'età, mano a mano che aumenta la possibilità di avere una mezzo proprio, e non si è più costretti a prendere il servizio pubblico, diminuisce anche la percentuale di utilizzo di quest'ultimo.

Così se le fasce di giovani comprese tra i 14 e i 19 anni sono, per così dire, obbligate a

farvi ricorso per potersi spostare, non è così per chi ha raggiunto un'età compresa tra i 30 e i 34 anni, dove aumenta la disponibilità di un'auto e quindi la conseguente libertà di movimento.

Tab. 8.8 - Frequenza di utilizzo dei trasporti pubblici a seconda dell'età dei rispondenti

	14-19		20-24		25-29		30-34		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Per nulla	77	14,9	138	26,7	131	25,3	171	33,1	517	100,0
Poco	104	28,3	74	20,1	97	26,4	93	25,3	368	100,0
Abbastanza	56	35,7	37	23,6	38	24,2	26	16,6	157	100,0
Molto	114	49,4	45	19,5	36	15,6	36	15,6	231	100,0
Totale	351	27,6	294	23,1	302	23,7	326	25,6	1.273	100,0

8.4 La fruizione dei servizi

Attribuibile agli impegni e alle attività che si diversificano con il variare dell'età è l'uso che nelle diverse classi d'età considerate si fa dei servizi pubblici. Non stupisce quindi che a ricorrere "per nulla" a essi siano in maggioranza i giovani d'età compresa fra i 14 e i 19 anni e, invece, mano a mano che l'età cresce, aumenta anche la necessità di confrontarsi con i servizi offerti dalla città.

Tab. 8.9 - Frequenza di utilizzo dei servizi pubblici a seconda dell'età dei rispondenti

	14-19		20-24		25-29		30-34		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Per nulla	313	27,5	258	22,7	276	24,3	291	25,6	1.138	100,0
Poco	31	36,0	18	20,9	13	15,1	24	27,9	86	100,0
Abbastanza	5	16,1	10	32,3	9	29,0	7	22,6	31	100,0
Molto	2	11,1	8	44,4	4	22,2	4	22,2	18	100,0
Totale	351	27,6	294	23,1	302	23,7	326	25,6	1.273	100,0

È soprattutto la classe compresa tra i 20 e i 24 a ricorrervi molto (44,4%).

La soddisfazione per i servizi pubblici offerti dalla città è valutata non molto positivamente; è, infatti, il 74,8% dei rispondenti a indicarli come "insoddisfacenti", a fronte di un esiguo 5,4% che li definisce "buoni".

È indubbio che l'aumento del grado di soddisfazione per i servizi pubblici offerti dalla città passi attraverso un loro potenziamento.

Giovani a Palermo

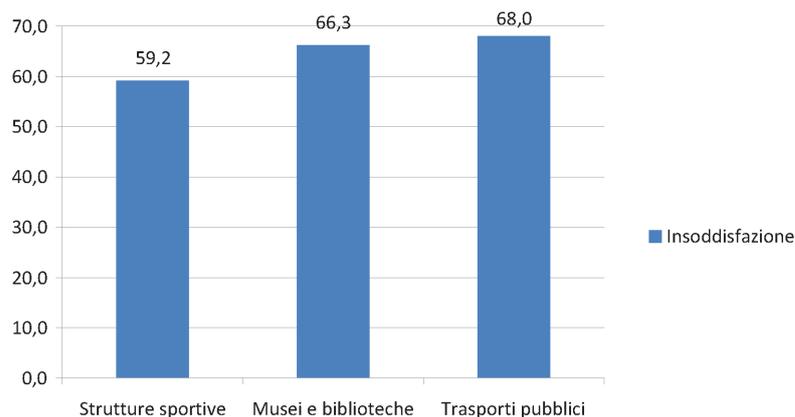
Tab. 8.10 - Grado di soddisfazione per l'utilizzo dei servizi pubblici

	v.a.	%
Insoddisfacenti	952	74,8
Medioci	121	9,5
Appena sufficienti	99	7,8
Buoni	69	5,4
Eccellenti	17	1,3
Non sa/non risp.	15	1,2
Totale	1.273	100,0

8.5 La soddisfazione per la fruizione dei servizi

I giovani intervistati sono stati chiamati a esprimersi in merito al grado di soddisfazione per l'utilizzo di un insieme di servizi offerti dal Comune di Palermo. È stato chiesto loro di selezionare un livello di soddisfazione/insoddisfazione espresso attraverso le modalità: insoddisfacente, mediocre, appena sufficiente, buono ed eccellente, in merito a un ventaglio di servizi. I nostri giovani sono stati chiamati a esprimere un parere per i mezzi pubblici, le strutture sportive, i musei e le biblioteche. È possibile, a questo punto, indicare quali sono i servizi per i quali è richiesto un intervento immediato al fine di innalzarne il livello di utilizzo. Tale valore si ottiene sommando insieme le modalità insoddisfacente e mediocre.

Graf. 8.4 - Valutazione del livello di insoddisfazione per ciascun servizio (valori %)



A registrare un picco molto elevato di insoddisfazione è soprattutto l'utilizzo dei trasporti pubblici, cui seguono i musei e le biblioteche.

8.6 Uno sguardo d'insieme

- I giovani palermitani trascorrono il loro tempo libero occupati in diverse attività. Fra queste: il fare visite (14,1%), frequentare bar/pub (12,2%) o altri luoghi pubblici della città (11,6%), fare sport (8,3%), frequentare circoli artistico-ricreativi (2,0%), fare attività di volontariato (1,4%), dedicarsi alla casa o alla famiglia (0,9%) e viaggiare (0,2%). Ma anche leggere (10,6%) e usare il PC (12,9%).
- “Poco” o “per nulla” sono utilizzate le strutture sportive, rispettivamente 30,2% e 47,8%. La ragione è che sono ritenute “insoddisfacenti” dal 32,9% degli intervistati. L'utilizzo delle strutture sportive avviene principalmente da parte della fascia di giovani compresa tra i 14 e i 19 anni che le utilizza “molto” nel 25,3% dei casi.
- Il grado di utilizzo di musei e biblioteche è “per nulla” nel 33,5% dei casi e “poco” nel 40,8%. Il grado di insoddisfazione per la qualità di questi luoghi è elevato: il 43,3% li ritiene “insoddisfacenti” e il 23,0% “mediocri”.
- All'interno della popolazione giovanile intervistata è alta la quota di coloro i quali utilizzano i mezzi pubblici che si collocano nella modalità di risposta “per nulla” (40,6%) o “poco” (28,9%). Questo mancato uso è da accompagnarsi al dato di coloro i quali ritiene “insoddisfacente” (45,2%) la qualità del trasporto urbano.
- Dei servizi offerti dal Comune ne usufruiscono “per nulla” i giovani d'età compresa fra i 14 e i 19 anni; invece, mano a mano che l'età cresce, aumenta anche l'uso; la quota di giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni che li utilizza “molto” è del 22,2%.

9. Qualcosa di buono

Il reclutamento telefonico dei partecipanti a questo gruppo è risultato ancora più difficile. Onde evitare di incorrere in ulteriori difficoltà, il gruppo è stato reclutato invitando i ragazzi presi in carico da un'associazione palermitana del privato sociale che li segue con un intervento scolastico che li accompagna alla licenza di scuola secondaria inferiore. La motivazione eterocentrata dei ragazzi, visto che erano stati sollecitati alla partecipazione dalle operatrici dell'associazione, il livello culturale, e la loro giovane età non ha permesso al facilitatore di seguire la scaletta del focus group, che ha conservato gli stimoli previsti nella prima e ultima parte, lasciando, per il resto, spazio ai ragazzi e alle loro verbalizzazioni spontanee su Palermo e la loro fruizione della città.

9.1 “Un posto al sole”

Dopo un iniziale imbarazzo, le parole associate alla parola stimolo *Palermo* sono state moltissime e legate intimamente con aspetti concreti e quotidiani della città.

<i>PALERMO</i>	
Luoghi della città (+/-)	Il mare d'estate, le montagne, il Foro Italico e lo stadio per il prato e giocare a pallone anche se il mare è sporco e ci sono i topi; piazza Politeama per stare con gli amici, mentre sotto casa a volte ci cacciano
Aspetti negativi (-)	Troppa spazzatura, il traffico, gli autobus, la scuola, non c'è lavoro
La gente (-)	L'aggressività, la violenza, la gente che litiga, le persone che cacciano via i ragazzi perché disturbano

legenda: aspetti positivi (+)
aspetti negativi (-)

I partecipanti al gruppo sono stati 7 (5 maschi e 2 femmine), dall'età media di circa 15 anni. Il focus group ha avuto una durata complessiva di circa un'ora.

La città è percepita come bella; soprattutto se ne citano gli spazi verdi e/o liberi, dove c'è la possibilità di giocare all'aperto e a pallone, come il Foro Italico o lo Stadio poiché vicino le proprie abitazioni questo non sempre è possibile. Seppure gli spazi pubblici siano

talvolta trascurati e fonte di rischio («Il foro italico, c'è il prato e si può giocare a pallone, solo che il mare lì puzza, ci sono i topi»). Piace anche lo spazio di piazza Politeama che si può condividere con gli amici semplicemente incontrandosi e chiacchierando.

Tra gli aspetti negativi, troviamo riferimenti alla presenza di spazzatura in strada, al traffico, alla sgradevolezza del viaggiare in autobus sporchi («meglio a piedi!»), la carenza di lavoro («Non mi piace la scuola, vorrei lavorare... quale lavoro? fare il lavoro che c'è... eh... ci vorrebbe il lavoro...»). Negativo è anche il cattivo rapporto con la gente, gli adulti con cui i ragazzi in strada vengono in contatto, dei quali rilevano l'aggressività, la violenza. La gente che essi raccontano litiga con violenza, caccia via i ragazzi perché disturbano, perché sono per vari motivi sgraditi («giù sotto casa, c'è un posto privato dove gioco, ma spesso ci cacciano via», «si spaventano che rompiamo qualche cosa, che gli graffiamo la macchina, che facciamo 'voci'»).

La carenza che sottolineano più o meno esplicitamente è quella di un bel posto pubblico, da usare gratuitamente, «dove stare tutti insieme senza nessuno che ci dice che non ci possiamo stare»; oppure di una sala da ballo, dove poter imparare a danzare senza spendere i soldi che chiede una palestra («A tutti piace ballare!») o un posto dove correre col motorino al sicuro senza dover stare in strada.

La domanda relativa a chi sono a loro parere i giovani palermitani innesca un dibattito, tra 2 partecipanti, sulla Mafia; il gruppo non vi ha preso parte, ma era silenzioso e concentrato. Lo riportiamo integralmente per il valore di spaccato su una dimensione sociale che mostra notevoli ambivalenze. I nomi sono stati sostituiti con nomi di fantasia.

Antonella: «A me non mi piace la droga. Tempo fa ho visto un ragazzo... lo posso dire?... Fumo... spacciava e fumava lui stesso. La vita se sei giovane, è bella. Io levarei le discoteche, quando ci sono andata... io l'ho vista che girava».

Altri: «Fumo e pasticche servono a perdere il controllo e litigarsi, per sballare».

Antonella: «La mafia non la possiamo vedere... i mafiosi non si vedono, sono nascosti».

Salvatore: «Ma no, ogni zona ha il suo... però è pure buono, così la zona è "guardata"... ogni zona ha la sua mafia, così se un mafioso di fuori vuole fare una rapina non lo può fare perché il permesso non glielo danno. Pure il pizzo... hanno il negozio guardato».

Antonella: «Ma è sbagliato!! Ma come io mi faccio il negozio e gli devo dare i soldi?»

Salvatore: «Ma no... loro aspettano... che ti rifai i soldi. Mio zio ha l'uffici-

na, ci sono andati, ma lui non ha pagato. Si è rivolto agli “amici”. Sempre ci vuole l’amicizia».

Antonella: «I mafiosi ammazzano! Senza un motivo! Sai quanti sono morti per fissarie?».

Salvatore: «No... c’è sempre un motivo! Un motivo c’è sempre».

Antonella: «Oggi c’è molta più polizia, i mafiosi li pigliano, prima Palermo era bruttissima... ora è molto più controllata».

Salvatore: «Io sono nato in questa città e morirò in questa città... però c’è troppa violenza. Ora non c’è più lavoro. E la polizia spesso è appattata con la mafia, ecco perché è difficile che li annagghiano. Senza questi la mafia finirebbe. Prima si lavorava con la quinta elementare, ora manco col diploma! Ma io mi prendo la terza media e mi ritiro. Tanto il lavoro ce l’ho... piglio la terza media e voglio scappare dalla scuola».

Il disagio sociale di questi ragazzi è palpabile, vivono in contesti a rischio in cui l’esposizione a fenomeni di criminalità è quotidiana e anzi è parte di un sistema di valori consolidato. Tuttavia le due voci di Antonella e Salvatore le possiamo ascoltare come voci della città, aspetti opposti e tuttavia compresenti nel tessuto culturale della città. Antonella rivendica la libertà di essere giovane, di lavorare e di divertirsi anche, senza un controllo non richiesto o addirittura un pericolo imminente. Salvatore comincia spaccare a prendere le pose, le parole ed i toni della cultura mafiosa: essere “protetti” dal sistema del pizzo è in fondo un bene che dà tranquillità a coloro che ne seguono scrupolosamente le regole. Poi, però, si nota che il bisogno di protezione nasce dal vissuto di vivere esposti al pericolo del più forte dove le forze dell’ordine possono essere colluse e quindi non fornire nessuna valida alternativa. Il contesto è a rischio soprattutto economico, per cui la scuola non garantisce più uno sbocco lavorativo, come invece un tempo faceva. La fortuna, è, per questi ragazzi poter lavorare al più presto con il padre o con un parente, lasciando la scuola e non pesando ulteriormente sui genitori.

Le immagini del futuro dei partecipanti sono proiezioni che vanno poco più in là di alcuni anni; quasi tutti vivono a Palermo con figli e lavoro, ma con immagini un po’ più sognatrici di realizzazione lavorativa ed economica («casa di proprietà, faccio il parrucchiere per uomo e per donna, un locale per conto mio»; «ho una villa e un porsche») e di passioni creative (cucina, «lavoro col mio sogno, una sala da ballo, a Palermo») rispetto agli altri due gruppi. In due casi, i ragazzi immaginano la propria vita insediata in altri luoghi (America e Milano) anche se portando con sé i sapori italiani del vino e della cucina siciliana («lavoro a Milano con mio fratello, in un ristorante siciliano; sto cucinando pasta con le sarde e i finocchi»; «lavoro come sommelier, una bella vita una macchina normale, una

casa normale, una vita normale. Ma non a Palermo. In America»).

In una sola frase alla fine del gruppo, un altro spaccato della cultura da cui provengono questi ragazzi, in cui il matrimonio è molto precoce ed è visto come percorso obbligatorio per poter frequentare una donna. Giuseppe dice: «mi vedo... a 20 anni, non sono sposato...». Salvatore commenta: «ma che? a 20 anni sei schietto? A 20 anni senza una femmina? Devi uscire fino a 20 anni con i maschi?».

9.2 Uno sguardo d'insieme

In conclusione, proviamo a riassumere anche in questo caso gli aspetti principali emersi dalla discussione:

- bisogno comune a tutti i partecipanti di luoghi dove riunirsi che siano a disposizione dei giovani, e più in generale di “un posto al sole”, uno spazio per sé e per il proprio futuro dove le risorse non siano troppo carenti e si possa star bene;
- mafia come rete territoriale di protezione, in assenza di altre garanzie economiche o di diritto vs. mafia come orribile arbitrio, che uccide e deruba;
- spaccati tra le righe di realtà culturali molto arretrate (ne sono esempi il dibattito sulla mafia oppure l'ultima verbalizzazione sullo sposarsi per poter “uscire” con una ragazza).

Parte Terza

Uno sguardo d'insieme

Identikit dei giovani palermitani

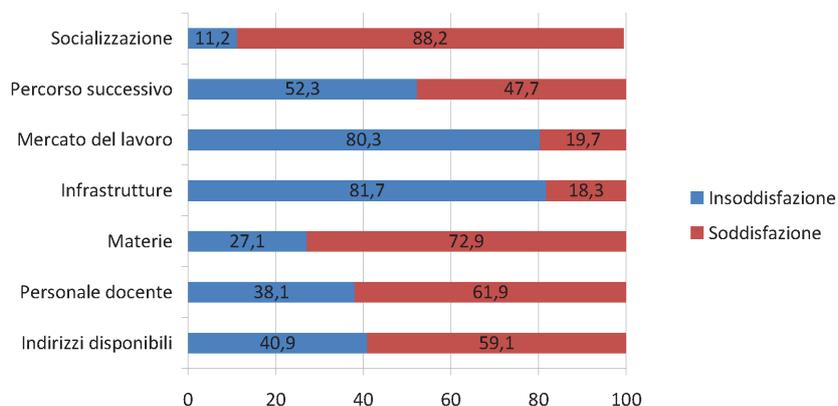
Alla ricerca di cui qui si sono presentati i risultati hanno preso parte 1.273 giovani palermitani, di cui 654 donne e 619 uomini. Si tratta di un campione di giovani di età compresa tra i 14 e i 34 anni; in prevalenza sono di nazionalità italiana (98,9%) e solo l'1,1% dei rispondenti ha una nazionalità estera. I nostri intervistati nell'83,2% dei casi vivono ancora con i genitori. Dei 214 che vivono fuori casa il 69,6% è coniugato e il 12,6% convive. Sono giovani che ancora studiano (40,7%), solo nel 25,2% dei casi gli intervistati appartengono alla categoria degli occupati; il 12,2% si dichiara disoccupato e il 4,9% in cerca di prima occupazione. Elevata è la quota di coloro i quali hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore (53,0%) e solo l'1,3% si è fermato alla licenza elementare. Dei 668 che attualmente sono ancora impegnati in un percorso scolastico, la maggioranza frequenta corsi universitari (60,5%) a seguire un 36,1% è dedito agli studi per il raggiungimento di un diploma di scuola superiore e l'1,2% si sta preoccupando di conseguire una qualifica professionale spendibile immediatamente sul mercato del lavoro.

A questi giovani è stato chiesto di fornire una valutazione in merito alla soddisfazione percepita per le strutture, i servizi, i percorsi e non solo, offerti dalla scuola secondaria superiore e poi da quella universitaria. Per visualizzare in maniera sintetica quali siano gli elementi per i quali è stata espressa una valutazione positiva o negativa è possibile procedere con il calcolo delle quote percentuali di soddisfazione e insoddisfazione. La quota di insoddisfazione è data dalla somma delle percentuali ottenute dalle risposte "per niente" o "poco" (nelle domande che prevedono una risposta di quantità); parimenti quella per ottenere la soddisfazione è data dalla somma delle percentuali per le modalità di risposta "abbastanza" e "molto".

Il livello di insoddisfazione degli studenti delle superiori è quasi tre volte superiore alla soddisfazione nel valutare le infrastrutture scolastiche e le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro.

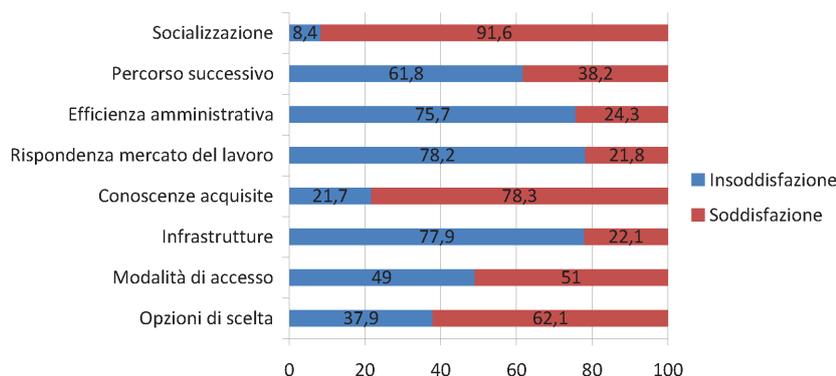
Giovani a Palermo

Graf. 1 - Profilo di soddisfazione/insoddisfazione per gli studenti delle superiori (valori %)



Gli stessi elevati livelli si ritrovano nelle valutazioni degli studenti universitari espresse in merito all'efficienza amministrativa delle strutture, alla rispondenza fra titolo di studio e mercato del lavoro, alle possibilità in merito al percorso successivo.

Graf. 2 - Profilo di soddisfazione/insoddisfazione per gli universitari (valori %)



Il nodo da sciogliere per questi giovani studenti è quello del percorso lavorativo futuro, sia che questo venga intrapreso dopo il conseguimento del diploma sia che venga intrapreso dopo la laurea. Tant'è che al termine degli studi il 56,2% dei rispondenti dichiara che accetterà un lavoro al di sotto delle proprie aspettative.

Ad aver trovato lavoro sono 644 giovani palermitani; di questi gli uomini occupati sono il 50,3% del totale, mentre le donne il restante 49,7%. Per il 45,0% degli intervistati è trascorso un tempo variabile da 1 a 6 mesi prima di trovare lavoro. A fronte di questo dato c'è da segnalare quel 16,3% che ha impiegato più di 3 anni. Ad aver ottenuto un contratto a tempo indeterminato è il 15,6% degli intervistati; mentre il 10,7% è impiegato con un part time.

Giovani a Palermo

È stato qui rilevato anche il fenomeno del lavoro in nero, che riguarda 175 intervistati. Di questi, 94 pari al 53,7% sono donne, e 81 uomini. Nel 60,6% dei casi, coloro i quali si trovano in tale condizione hanno conseguito un diploma di scuola media superiore e nel 17,1% hanno raggiunto un diploma di laurea. Ad essersi fermati alla licenza elementare e a lavorare in nero sono solo in 2.

2 “Ammesso” e “non ammesso” secondo il giudizio dei giovani palermitani

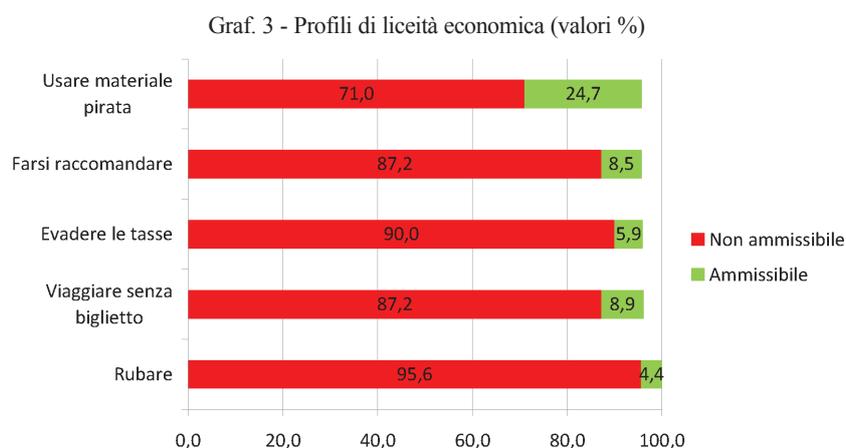
Nel corso delle interviste i giovani palermitani sono stati invitati a esprimersi in merito all’ammissibilità di alcuni comportamenti inerenti la legalità, la vita familiare e sessuale, la salute, l’uso di droghe, la violenza e il vandalismo. In un quadro di sintesi si presentano qui dei profili di ammissibilità e non ammissibilità per gli elementi di cui si è chiesto ai nostri intervistati di fornire una valutazione (cfr. cap.6).

L’ammissibilità è ricostruita sommando insieme le modalità “abbastanza” e “molto”, la non ammissibilità si ottiene invece dalla somma dei valori ottenuti da “per nulla” e “poco”. Dal computo per la costruzione di questi profili è esclusa la percentuale di quanti hanno preferito non esprimersi e quindi hanno optato per “non sa/non risponde”.

Per valutare la liceità in campo economico è stato chiesto agli intervistati di fornire la loro opinione rispetto al prendere qualcosa in un negozio senza pagare, al viaggiare sui mezzi pubblici senza biglietto, a pagare meno tasse del dovuto, a ottenere privilegi tramite segnalazioni. Per tutti questi aspetti prevale una valutazione negativa, legata alla consapevolezza che “certe cose” non si fanno.

Tuttavia, a ben guardare, sebbene prevalga la percentuale di chi non ritiene ammissibili questi atteggiamenti, si può però notare un incremento di chi li ritiene ammissibili rispetto a chi non li considera tali mano a mano che diminuisce la possibilità di essere scoperti nell’atto di commettere qualcosa di illegale, ovvero di essere colti in flagrante.

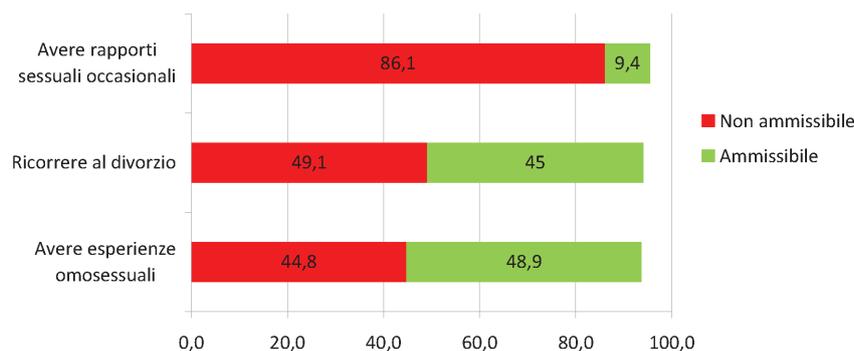
Così mentre un solo individuo sostiene sia possibile il prendere qualcosa da un negozio senza pagare, si passa addirittura a 94 mano a mano che la pratica dell’illegalità diventa nascosta e socialmente accettata.



Giovani a Palermo

In merito ai rapporti familiari e sessuali, i nostri giovani hanno valutato l'aver rapporti omosessuali, rapporti occasionali non protetti e poi ricorrere al divorzio.

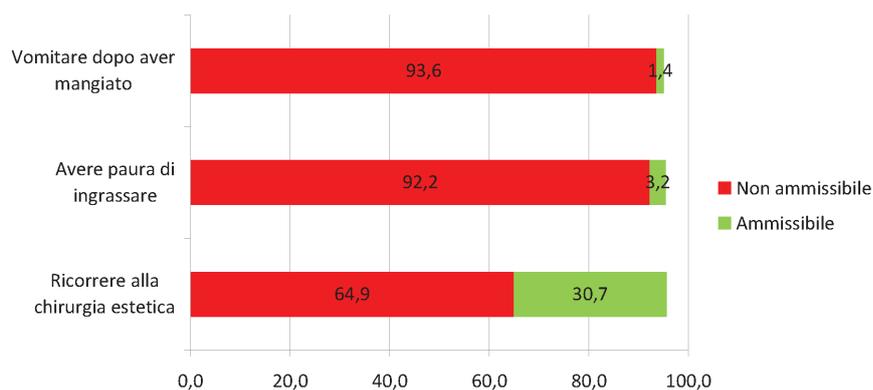
Graf. 4 - Profili per i "rapporti familiari e sessuali" (valori %)



I nostri giovani non ritengono ammissibile nell'86,1% dei casi un orientamento omosessuale, mentre il 48,9% ritiene possibile il consumare un rapporto occasionale non protetto.

Sono stati chiamati a fornire una valutazione anche in merito al ricorso alla chirurgia estetica per modificare il proprio aspetto ma anche ad atteggiamenti, riguardanti l'accettazione del proprio corpo, che chiedevano di valutare sia l'aver paura di ingrassare che il vomitare dopo i pasti.

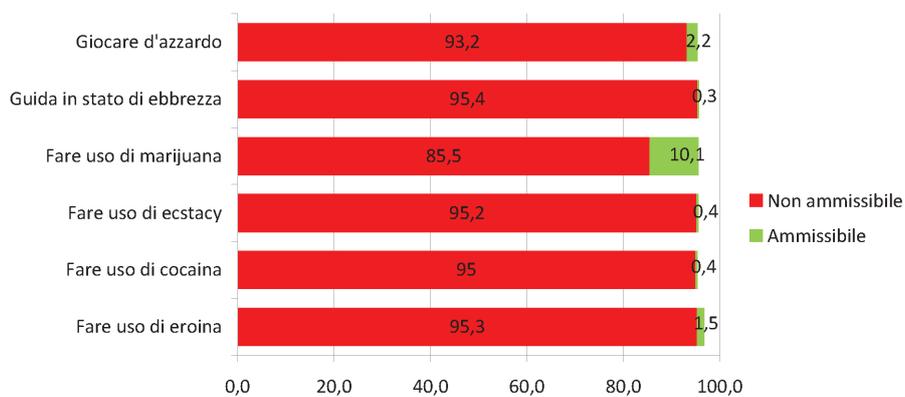
Graf. 5 - Profili per "vita e salute" (valori %)



Su tali atteggiamenti sembra sussistere un orientamento di non ammissibilità. L'atteggiamento nei riguardi dell'assunzione di sostanze stupefacenti varia con il passaggio dalla valutazione di droghe pesanti a quelle leggere. Così è maggiore la percentuale di ammissibilità nei confronti dell'uso di *marijuana* piuttosto che dell'uso di eroina e cocaina.

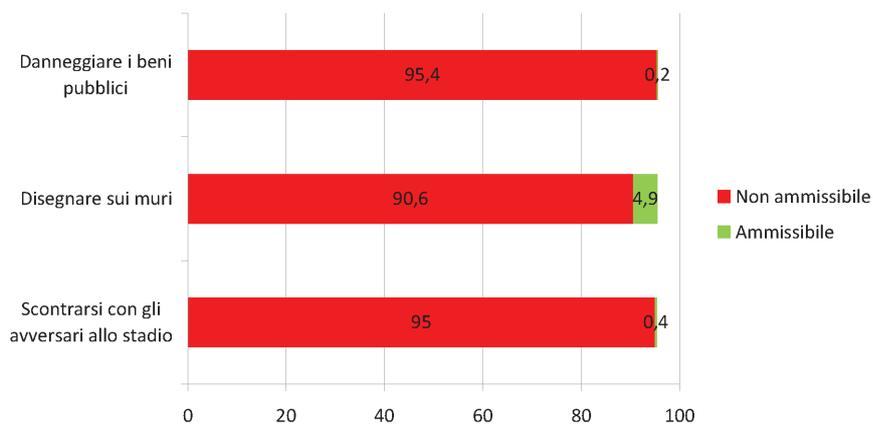
Giovani a Palermo

Graf. 6 - Profili per “uso di droghe” (valori %)



I nostri giovani sembrano avere rispetto della “cosa” pubblica: quasi tutti ritengono che non sia ammissibile il danneggiare i beni pubblici, il disegnare sui muri o farsi coinvolgere in scontri tra tifosi allo stadio.

Graf. 7 - Profili per “violenza e vandalismo” (valori %)

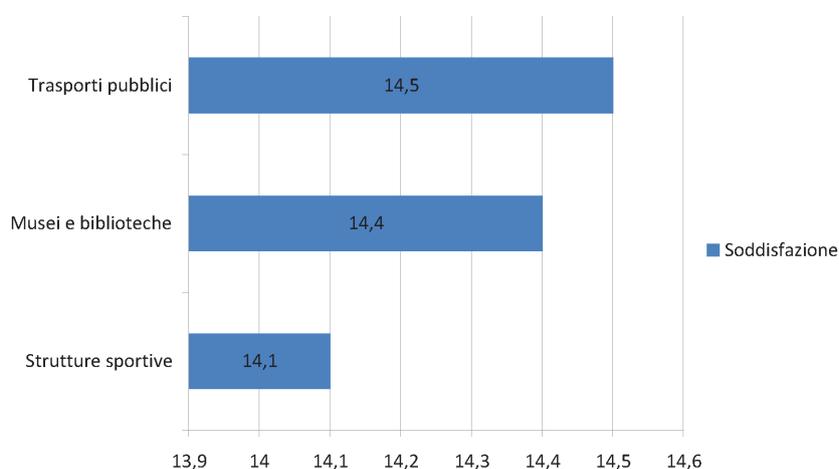


3. La soddisfazione per i servizi

La soddisfazione per i servizi qui valutati, quali i trasporti pubblici, i musei e le biblioteche, le strutture sportive, non supera il 15%. Lascia quindi ampi spazi di manovra per un incremento di tale valore.

Il miglioramento dei servizi pubblici garantirebbe dei benefici non solo per i cittadini, ma anche per le imprese e aumenterebbe il vantaggio competitivo dei settori economici della città.

Graf. 8 - Valutazione del livello di soddisfazione per ciascun servizio (valori %)



Un miglior trasporto pubblico garantirebbe la possibilità di arrivare in tempo in ufficio e senza ricorrere a mezzi di trasporto propri, cui seguirebbe una riduzione dell'inquinamento e del traffico. Con conseguenze estremamente positive sulla qualità della vita dei cittadini.

L'aumento della qualità e numerosità di biblioteche e musei significherebbe un maggior accesso a risorse di tipo culturali e garantirebbe la creazione di spazi pubblici di nuova aggregazione. Tale obiettivo si rende perseguibile anche attraverso il miglioramento e ampliamento del numero di strutture sportive pubbliche il che permetterebbe l'accesso a questi luoghi anche agli strati meno abbienti della popolazione cittadina. Si tratta di mettere in cantiere interventi piccoli, ma di elevata rilevanza sociale che garantirebbero la trasformazione del profilo della Città.

4. Un'analisi trifocale

Persone, comunità e istituzioni: sono questi i tre fuochi esplorativi scelti, ai quali corrispondono altrettanti punti di discussione e critiche sollevati e argomentati nel corso della ricerca e dell'esposizione dei risultati. I giovani sembrano chiedere di essere riconosciuti e ascoltati, non tanto in qualità di una preformata categoria sociale, quanto perché conoscitori e fruitori del territorio e, in quanto tali, portatori di istanze di benessere sociale, cui la Città deve dare risposta.

La richiesta soggettiva mossa dai giovani oggetto dell'indagine, consiste in una comprensione, condivisione ed estensione del disagio percepito e dell'agio auspicato; in un affiancamento (interpersonale e reticolare) e in un accompagnamento dell'impegno a fronteggiare le difficoltà; nel cercare dei percorsi di risoluzione più soddisfacenti per la promozione dell'inclusione sociale e dell'implementazione di beni comuni.

È in tal senso che devono essere letti anche gli approfondimenti tematici raggiunti mediante i focus group.

- I giovani rivendicano la libertà di essere giovane, di lavorare e di divertirsi anche, senza un controllo non richiesto. Palermo non può essere una città in cui si deve aver paura. Non si può essere protetti solo dal sistema del pizzo. È importante ricordare e ricordarsi che il bisogno di protezione nasce dal vissuto, dal vivere esposti al pericolo del più forte, dove le forze dell'ordine possono essere colluse e quindi non fornire nessuna valida alternativa.
- Il contesto economico è a rischio: la scuola non garantisce più uno sbocco lavorativo. I giovani continuano a vivere a casa con i genitori.
- Inoltre, manca un bel posto pubblico, da usare gratuitamente, «dove stare tutti insieme senza nessuno che ci dice che non ci possiamo stare»; oppure di una sala da ballo, dove poter imparare a danzare senza spendere i soldi che chiede una palestra («A tutti piace ballare!») o un posto dove correre col motorino al sicuro senza dover stare in strada.

Se manca tutto questo, come si può parlare di futuro?

Emerge chiara la richiesta che gli operatori delle diverse categorie sociali si pongano come garanti delle politiche pubbliche per fronteggiare in modo condiviso la responsabilità e la fatica di costruire benessere per sé e per gli altri.

Bibliografia

Riferimenti bibliografici

- Altieri G., Pugliese E. (1992), *Caratteristiche e tipologia della disoccupazione in Italia*, Roma, Ires – Ministero del Lavoro, dattiloscritto.
- Aureli E. (2002), *Lezioni di statistica sociale: fonti, strumenti e metodi*, CISU, Roma.
- Bourdieu P. (1979), *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- Cipolla C., Pini G. e Ugolini P. (2006) (a cura di), *Della salute dei giovani*, FrancoAngeli, Milano.
- Chiesi M. (1997), *Lavoro e professioni*, Carocci, Roma.
- Corbetta P. (1999), *Metodologia e tecnica della ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Eibl-Eibesfeldt I. (1979), *Etologia della guerra*, Boringhieri, Torino, 1990.
- Giuliano L. (2003), *La logica della scoperta nelle scienze sociali*, Led, Roma.
- Guercioni P., Nicastrì C. (2009), *Anoressia e bulimia, perché sono due malattie dell'amore?*, Di Girolamo, Trapani.
- Rotter J.B. (1966) "Generalized expectancies for internal versus external control of reinforcement", in *Psychological Monographs*, 80, 1-28, 1966.
- Sciolla L. (2004), *La sfida dei valori*, Il Mulino, Bologna.
- Zuccardi Merli U. (2009), "La tristezza della perfezione", in Mierolo G., Rodriguez M.T. (a cura di), *Il disagio delle bellezze*, FrancoAngeli, Milano.

